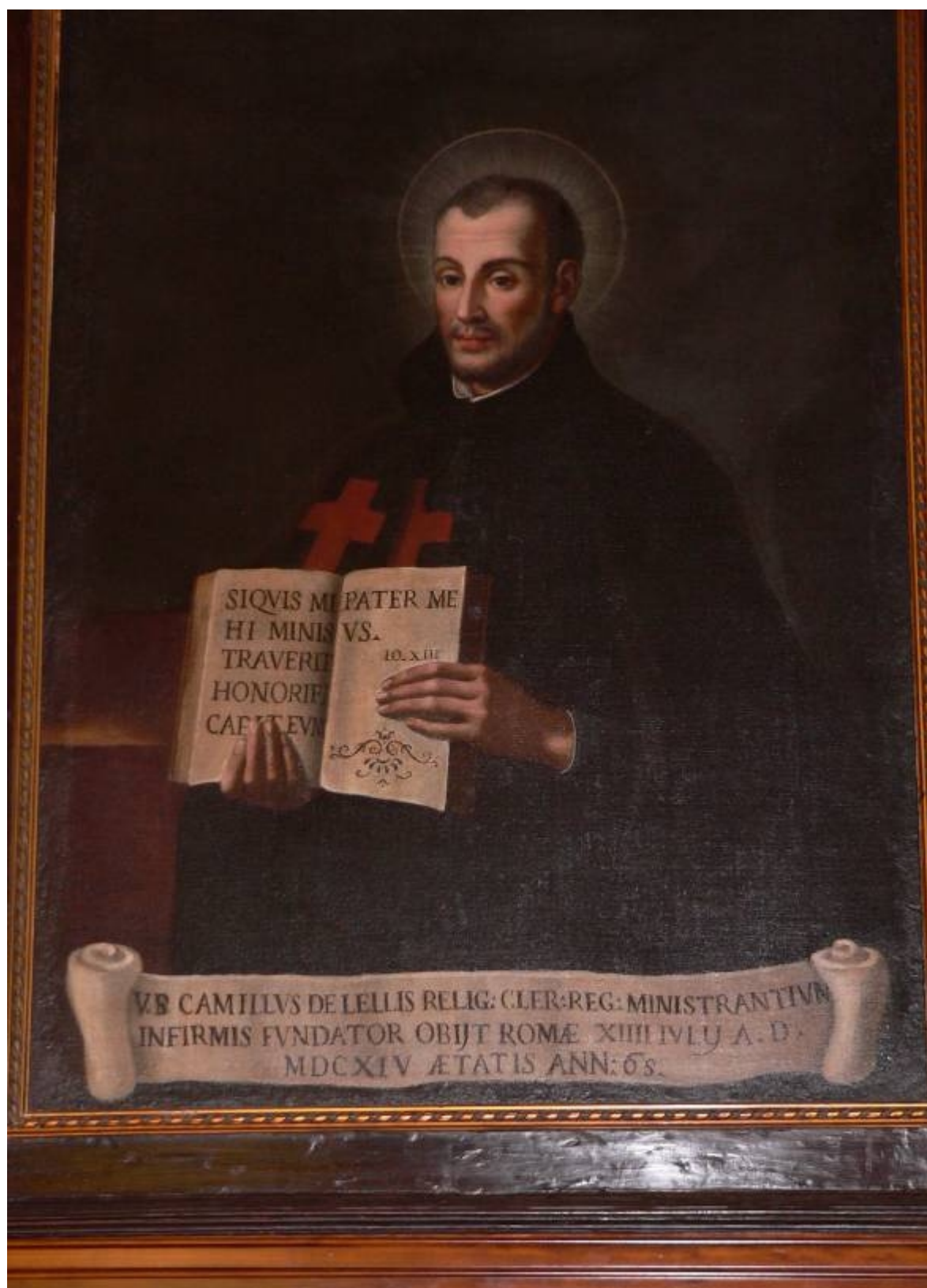
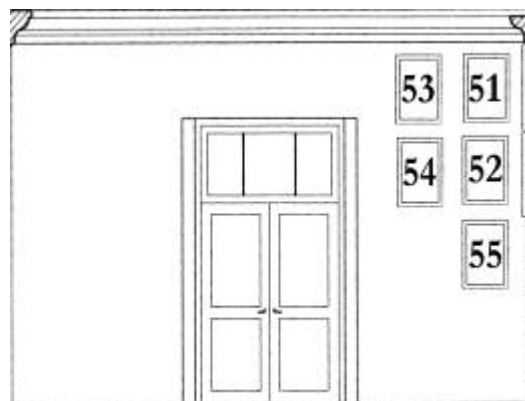
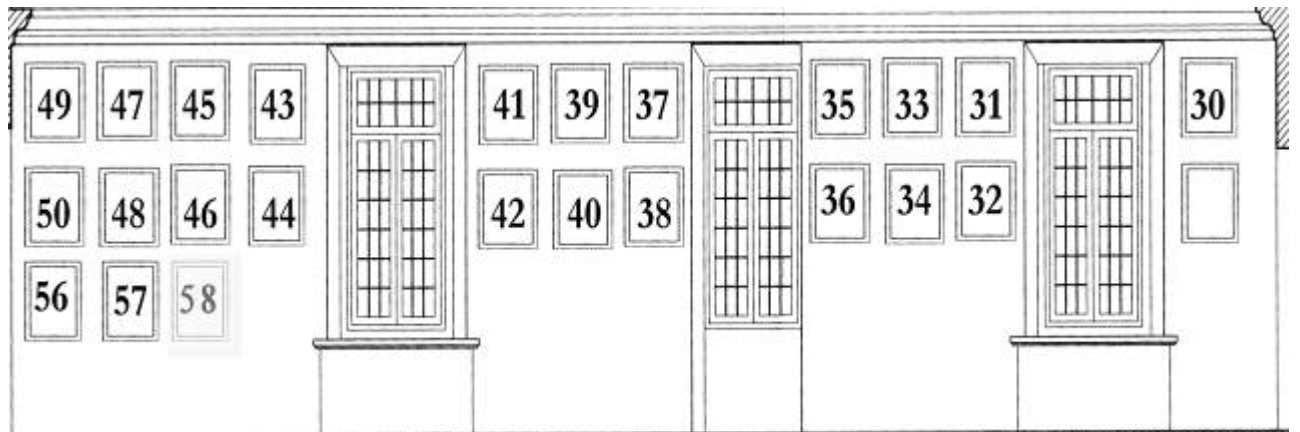
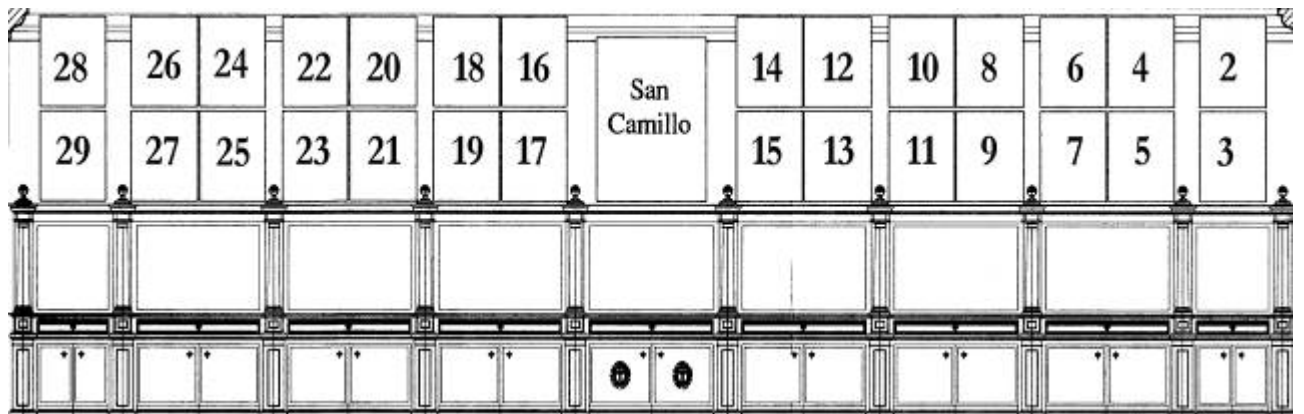


# I Superiori Generali dei Camilliani



# Mappa dei Quadri

La collocazione dei quadri segue l'ordine cronologico di successione (numero), ad ogni numero corrisponde una relativa biografia.



Le Biografie sono una sintesi, curata dal dott. Johan Ickx, tratta da: Forsenio Vezzani, Superiori e Capitoli Generali, Quaderni di Storia della Provincia Lombardo Veneta, n. VIII, Verona 1993; e da altre fonti archivistiche AGMI.

*Roma 24 maggio 2006 - Inaugurazione della nuova sala capitolare e dell'esposizione permanente "S. Camillo de Lellis materiale documentario dell'Ordine dei Camilliani"*

---

## Fondatore e I Superiore Generale: S. Camillo de Lellis (1591-1607)

Nacque a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio 1550. Una notte, intorno alla festa dell'Assunta del 1582, folgorato da ispirazione celeste, decise di dare vita ad una compagnia di «*huomini pii e da bene*», disposti con lui a servire i malati non per mercede, ma mossi soltanto da spirito di amore e con la dedizione «*di una madre verso l'unico figlio infermo*».

Il 26 maggio 1584 venne ordinato sacerdote. Stese le prime *Regole della Compagnia delli Servi degli Infermi*.

Nel 1586, il 18 marzo, papa Sisto V con il breve *Ex omnibus* approvò la compagnia denominandola *Congregazione dei Ministri degli Infermi*. Tre mesi dopo autorizzò Camillo e i suoi compagni a portare sull'abito, quale segno distintivo, la croce rossa.

Gregorio XIV, mosso dall'eroismo dimostrato da Camillo e compagni durante la carestia e peste che colpì Roma nel 1590-91, decretò con la bolla *Illius qui pro gregis* (21 settembre 1591) la trasformazione della Congregazione in Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi.

Il 7 dicembre del 1591, trentasei religiosi della casa di Roma ed il superiore della casa di Napoli, p. Oppertis, riuniti sotto la presidenza del delegato della Santa Sede, elessero all'unanimità superiore generale il Fondatore. Il giorno dopo, Camillo emise i voti solenni nelle mani del card. Laureo e ricevette poi la professione dei suoi primi figlioli. La professione comportava, oltre i voti di povertà, castità e obbedienza, anche quello di servire, quale principale ministero dell'istituto, i poveri infermi benché appestati.

Camillo effettuò nuove fondazioni in Italia: a Napoli (1588), a Milano e a Genova (1594).

Nel 1607 il Fondatore, dopo aver guidato l'Ordine per 25 anni, rinunciò al generalato e chiese di vivere come semplice religioso nell'ospedale di Santo Spirito. Nonostante la sua salute andasse deteriorandosi a causa delle malattie che lo travagliavano, si dedicò al loro servizio assistendoli con somma dedizione corporalmente e spiritualmente.

Nella primavera del 1614 fu costretto a rimanere degente nell'infermeria della casa generalizia. Scrisse a tutti i religiosi, presenti e futuri, la *Lettera-Testamento*, uno fra i documenti che esprimono meglio il suo pensiero genuino e che contengono le linee fondamentali della spiritualità e del carisma dell'Ordine.

Aggravatosi al sopraggiungere dell'estate, il 2 luglio ricevette il viatico dal card. Ginnasi, e dopo nove giorni, l'olio santo dal superiore generale p. Nigli. Alle ore 21.45 del 14 luglio entrò nel regno di quel Signore ch'egli aveva amato e servito nei poveri e sofferenti per la maggior parte della sua vita.

Un secolo più tardi, l'8 aprile 1742, Benedetto XIV proclamò Camillo de Lellis beato: il 29 giugno 1746 lo proclamò santo, definendolo «*iniziator di una nuova scuola di carità*». Una delle più felici sintesi della vita di Camillo è contenuta nel breve *Expedit Nobis* del b. Pio XI: «*Egli apparve scelto e chiamato da Dio per assistere i malati e per insegnare agli altri il modo di servirli*». Papa Leone XIII il 22 giugno 1886 lo proclamò, con S. Giovanni di Dio, Patrono di tutti i malati e ospedali del mondo. Il 28 agosto 1930 Pio XI lo proclamò Protettore del personale ospedaliero e infine il 27 marzo 1974 Paolo VI lo proclamò Patrono principale della sanità militare italiana.

---

---

## **2 - II Superiore Generale: P. Biagio Oppertis (1607-13)**

Nacque da nobile famiglia a Randazzo nel 1561. Ricevette un'educazione cristiana e umanistica. Frequentò studi di filosofia, di diritto civile ed ecclesiastico e di teologia. Conobbe Camillo a venticinque anni, mentre si trovava a Roma, e attratto dal suo esempio, chiese di entrare nella sua compagnia. Assistette il Fondatore nel governo centrale in qualità di consulitore e di vicario generale, intrattenendo con lui una strettissima relazione. I due, legati da profonda reciproca stima e devozione, chiedevano e si scambiavano consigli circa l'accettazione e la formazione degli aspiranti e dei novizi, circa gli sviluppi dell'istituto, le costituzioni, ecc., come risulta dall'edificante carteggio intercorso fra loro.

Il 3 ottobre 1607, nella dieta convocata a Roma dal card. Ginnasi, p. Oppertis dopo la rinuncia di Camillo venne eletto vicario generale. L'anno dopo, il 19 marzo 1608, il quarto capitolo lo elesse generale. In uno dei primissimi atti del suo governo p. Oppertis inviò una circolare nella quale raccomandava a tutti i religiosi di prestare al Fondatore tutti gli onori che spettano al generale, compresa la precedenza sugli stessi superiori provinciali e locali. Nel 1611 volle e ottenne che il Fondatore entrasse a far parte della consulta. Dimostrò sincera e massima fedeltà al suo indirizzo, anche se poi, nel governo dell'Ordine, seguì la linea indicata dal quarto capitolo e ciò fu causa di qualche nuova divergenza.

P. Oppertis era più giovane di Camillo di undici anni, ma non godeva buona salute ed era invecchiato precocemente. Angustiato dalle preoccupazioni, nel 1612, senza attendere la scadenza del suo mandato, decise di rinunciare. Dopo il quinto capitolo generale, che eleggeva generale il p. Nigli, l'Oppertis rientrò a Napoli per assistere gli infermi. Nel 1619 il papa lo chiamò a far parte della consulta; egli obbedì, ma con palese disagio. Lo angustiava un problema di coscienza: come conciliare le aspirazioni del Fondatore con gli statuti fissati dalle bolle pontificie di fondazione. Espose il suo pensiero alla consulta in un memoriale, nel quale raccomandò con insistenza che non si separasse mai il servizio corporale dallo spirituale, né lo spirituale dal corporale.

Ai primi di maggio del 1622 lasciò Roma per sempre e si portò a Napoli, dove attese al servizio dei malati e alla formazione dei novizi. Morì il 17 luglio 1624, a dieci anni di distanza dal Fondatore, lasciando fama di santità.

---

---

### 3 - III Superiore Generale: P. Francesco Antonio Nigli (1613-19)

P. Nigli, nato a Napoli nel 1561, entrò nell'Ordine all'età di 27/28 anni. Emise la professione nel 1592 e l'anno dopo fu consacrato sacerdote. Dotato di carattere pratico e capace di intrattenere buone relazioni con le autorità ecclesiastiche e politiche, venne incaricato da Camillo di nuove fondazioni, prima a Milano e a Genova, poi in Sicilia. Molto gli devono le fondazioni di Messina, Palermo e Caltagirone. Successivamente p. Nigli fu nominato superiore di alcune comunità in alta Italia e quindi provinciale di Sicilia e di Roma. Si conservano lettere del Fondatore a lui dirette, che mostrano la buona stima del santo nei suoi confronti.

P. Nigli contava 52 anni, quando il capitolo lo elesse generale. Anche se cagionevole di salute, durante il suo sessennio di governo visitò più volte le comunità dell'Ordine e diede inizio ad altre fondazioni, fra le quali Sessa Aurunca, Gaeta e Scilla.

Per interessamento e zelo di p. Cesare Simonio venne offerto in dono testamentario alla chiesa della Maddalena il quadro della Madonna, che ancora ivi si conserva, e che fu venerato dal popolo sotto il titolo di *Salus Infirmorum*. Mentre a Roma si svolse il clamoroso processo contro p. Aniello Arcieri, il religioso che tanto dolore e preoccupazioni aveva procurato già al Fondatore (l'Arcieri fu condannato dal tribunale ecclesiastico e dovette ritrattare i suoi errori, che poi espì in modo edificante), a Milano si acuì il contrasto tra la comunità dei camilliani ed il card. Borromeo a proposito della costruzione della chiesa e casa di S. Maria Podone. L'evento di maggiore importanza tuttavia, sotto il generalato di p. Nigli, fu la morte del Padre Fondatore, avvenuta nell'infermeria di casa della Maddalena il 14 luglio 1614. P. Nigli, seguendo l'esempio di p. Oppertis, aveva circondato il Fondatore di ogni attenzione e riguardo. Nelle ultime settimane di vita del p. Camillo, egli rimase sempre alla Maddalena e sicuramente intrattenne con lui numerosi colloqui, specialmente durante la stesura della lettera-testamento. Il giorno 11 luglio, alla presenza dell'intera comunità, gli amministrò l'unzione degli infermi. Dopo la morte del Fondatore, inviò una circolare all'Ordine, in cui proibiva di confezionare *reliquie* e ordinava di evitare manifestazioni pubbliche di *miracoli* per non intralciare il processo di canonizzazione che si intendeva avviare quanto prima.

Fermare la devozione dei fedeli e dei nostri religiosi era però impossibile. Già un'ora dopo la morte, il cadavere del Padre Camillo fu aperto, ne fu levato il cuore «*grande e bello come un rubino*», il quale debitamente trattato fu riposto in una cassetta con la scritta «*Core del Beato Padre Camillo Fondatore*». P. Califano, eccessivamente zelante, lo prese e lo tenne nascosto presso di sé con intenzione di portarlo a Napoli. Fu necessario un severissimo ordine di p. Nigli, imposto sotto pena di scomunica, per rivelare il luogo dell'insigne reliquia. P. Califano la riconsegnò, ma prima, con il permesso del medesimo p. Nigli ed in sua compagnia, la portò a Napoli, dove, ancora con il benestare di p. Nigli, ne fece resecare il lato destro che portò con sé a Messina. Oggi l'insigne reliquia del cuore è conservata in prezioso reliquiario nel *Cubiculum Sancti Camilli* nella casa madre della Maddalena.

---

---

#### 4 - IV Superiore Generale: P. Sanzio Cicatelli (1619-25)

P. Cicatelli, nato a Napoli nel 1570, entrò nell'Ordine a 19 anni, ricevuto dallo stesso Fondatore. Ordinato sacerdote, ricoprì uffici di responsabilità, quale superiore locale, provinciale e consultore. Partecipò a tutti i capitoli generali, fino al sesto che lo elesse superiore di tutto l'Ordine. È più noto e famoso come biografo del santo che come suo terzo successore.

Devotissimo del Fondatore, p. Sanzio ne prese vivamente a cuore la causa. Stimolò le comunità a favorire i processi informativi, pungolò i vice-postulatori ad agire in campo diocesano e locale, inoltrò supplica al Papa per ottenere l'apertura dei processi apostolici.

Da Camillo aveva appreso come assistere spiritualmente gli infermi, soprattutto se agonizzanti. Da generale volle pubblicare un opuscolo *Testamento et ultima volontà dell'anima* (Roma 1622, e successive edizioni), che riportava in auge la pia pratica alla quale Camillo aveva annesso grande importanza. Si trattava delle *proteste di fede* da suggerire agli infermi per disporli ad una santa morte in perfetta uniformità alla volontà di Dio, in unione ai sentimenti di fede di Santa Chiesa, nel fiducioso abbandono alla misericordia di Dio, all'intercessione della Vergine e degli speciali patroni dei morenti.

L'opera alla quale il Cicatelli deve la maggior parte della sua fama è la *Vita del P. Camillo de Lellis*. «Libro delizioso, affascinante, che scolpisce il personaggio e narra gli avvenimenti che lo riguardano nella lingua elegante del cinquecento» (Pronzato). È nata, la biografia, da una specie di diario minuzioso che il Cicatelli prese a stendere fin dai primi tempi e vivente il Fondatore.

Nel suo affetto verso il Fondatore il Cicatelli promosse anche la prima ricognizione della salma di Camillo, che ebbe luogo nel maggio 1625 alla fine del settimo capitolo generale. «Scopertolo [lo] trovassimo tutto bello, integro et incorrotto eccetto il viso ch'era alquanto negro et abbrugiato, et io lo vidi, toccai et bascai più volte». Lo stesso anno, al termine il suo mandato, p. Cicatelli si ritirò a Napoli, dove rese la sua importante e minuziosa testimonianza nel processo informativo diocesano. Morì due anni dopo il 29 giugno 1627.

---

---

## 5 - V Superiore Generale: P. Frediano Pieri (1625-34)

Nato a Lucca nel 1576, era entrato nell'Ordine a 18 anni. In qualità di fratello aveva esercitato il ministero alla scuola del Fondatore nell'ospedale di Santo Spirito a Roma. Nel 1606 venne ordinato sacerdote. Inviato prima a Napoli, poi a Bologna, vi rimase fino al 1625, ricoprendo incarichi di superiore locale e provinciale.

Durante questo periodo, e precisamente il 28 maggio 1611, Camillo informato dalla consulta e dallo stesso p. Pieri che a Bologna si attendeva di preferenza ai ministeri ecclesiastici, gli scrisse una lettera di rimprovero, richiamandolo severamente all'assistenza degli infermi, scopo precipuo dell'istituto, promesso con voto solenne. P. Pieri conservò gelosamente la lettera, che riteneva prezioso documento del pensiero del Fondatore e guida per una risposta fedele alla vocazione. La consegnò al tribunale ecclesiastico in occasione della sua deposizione al processo canonico.

Eletto generale nel 1625, p. Pieri resse l'Ordine per nove anni. Sotto la sua reggenza si ebbero offerte di fondazioni in Francia e in Germania, ma rimasero senz'esito. Apri però sei case in Italia. Curò con particolare diligenza la formazione dei novizi e dei giovani studenti nei collegi. Il tempo del suo generalato è soprattutto ricordato per le molte e gravi pestilenze che scoppiarono quasi ovunque in Italia. Segnaliamo la peste del 1624-25 a Palermo e soprattutto la grande peste del 1629-31 a Mantova, a Milano, a Bologna e in altre città minori dell'Italia settentrionale. Le comunità camilliane diedero in tali circostanze mirabili esempi di carità. Centinaia di religiosi si dedicarono nei lazzaretti all'assistenza degli appestati con rischio della vita. Molti, colpiti da morbo, morirono martiri della carità. Gli storici dell'Ordine ne elencano 56, dei quali 18 sacerdoti, 9 chierici studenti, 23 fratelli professi e 6 oblati. Tra i più noti citiamo fr. Olimpio Nofri, fr. Giacomo Giacometti, fr. Giulio Cesare Terzago (il «buon frate» ricordato dal Manzoni nei *Promessi Sposi*), p. Giovanni Zazio, fr. Pietro Suardi.

Con il capitolo del 1634 p. Frediano Pieri terminava il suo governo. Un breve pontificio però lo nominò consultore perpetuo con diritto di partecipare alle sedute di consulta ed ai capitoli provinciali e locali. Morì il 23 agosto 1648.

---

---

## 6 - VI Superiore Generale: P. Matteo Moruelli (1634-40)

Nato a Palermo nel 1584, contava cinquant'anni quando fu eletto generale. «*Affabile e cortese, [...] qualificato per sapere, di gran talento e abilità nel disbrigo degli affari, lettore emerito in filosofia e teologia, religioso di grande pietà, animato da zelo per il bene dell'Ordine*» (Regi), aveva partecipato per sei anni al governo di p. Pieri in qualità di consulente. Aveva anche pubblicato nel 1629 un manuale di pastorale camilliana dal titolo *Apparecchio dell'anima per lo felice passaggio all'altra vita* (Roma 1629), dal quale appare la carità verso gli infermi, la pietà e la dottrina del Moruelli. Dopo il generalato, nel 1644, il Moruelli diede alle stampe una seconda opera ascetico-camilliana *Invito all'aiuto degli agonizzanti di tutto il mondo e necessario a chi desidera morir bene ed aiutare gli altri nel tempo della morte*.

P. Moruelli indirizzò il suo generalato all'assestamento dell'istituto che era uscito assai provato dalle pestilenze. Vi riuscì in buona parte. Regolarizzò i rapporti della comunità di Milano con la curia arcivescovile e diede inizio alla fondazione spagnola. Riguardo all'esercizio del nostro ministero continuò sulla linea di un ulteriore abbandono del servizio completo negli ospedali e dell'assistenza corporale, mentre intensificò la pratica dell'assistenza spirituale secondo le direttive della prima bolla pontificia. In questo modo pose, involontariamente, le premesse di una crisi dolorosa tra padri e fratelli. I fratelli, lasciati di preferenza ad assolvere il servizio di casa, cominciarono a diminuire di numero, mentre aumentava il numero dei sacerdoti.

P. Moruelli al termine del sessennio, continuò a servire l'istituto con umiltà e amore fino alla morte che lo colse il primo dicembre 1653.

---



---

## **7 - VII Superiore Generale: P. Giovanni Battista Novati (1640-46)**

Nato a Milano da nobile famiglia nel 1585, aveva compiuto gli studi umanistici al collegio Brera della Compagnia di Gesù. Nel 1606 era stato ricevuto nell'Ordine dallo stesso Fondatore. Emessa la professione religiosa, attese agli studi teologici nel Collegio Romano e a Bologna, dove venne in seguito nominato superiore e insegnante di filosofia e di teologia. Fu di modello ai giovani novizi e professi, attendendo all'esercizio del ministero e partecipando nel 1630 all'assistenza degli appestati.

P. Novati, soprattutto durante gli anni di insegnamento, stese numerosi trattati intorno a svariate discipline. Alcuni, di argomento teologico e morale, furono dati alle stampe. Fra questi citiamo l'opera *De eminentia Deiparae Virginis Mariae semper Immaculatae* (Bologna 1630 e successive edizioni), per la quale egli è ritenuto il maggior mariologo del seicento, e le *Adnotationes et decisiones morales pro opportuno infirmis et moribundis auxilio praestando* (Bologna 1638, pp. 672).

Dal 1630 al 1640 p. Novati fece parte del governo centrale come arbitro di consulta e consultore. Quando nel 1640 venne eletto generale, egli era la personalità più qualificata e rappresentativa dell'Ordine.

Resse l'istituto con saggezza, curando in particolare la formazione culturale e spirituale dei giovani. Promosse nelle comunità la vita religiosa e l'esercizio del ministero. Angustiato da frequenti attacchi di dolori artritici e da uricemia cronica, fu sul punto di rinunciare. Diede inizio ad alcune fondazioni e consolidò le case aperte in Spagna. Ma, nonostante il suo zelo, persistevano e anzi andavano accentuandosi nell'Ordine segni e motivi di crisi. Ultimato il suo sessennio, p. Novati rientrò a Milano, dove morì il 30 agosto 1648.

---

---

## 8 - VIII Superiore Generale: P. Nicolò Grana (1646-52)

Nato a Ferrara nel 1592, compì i primi studi a Bologna ed entrò nell'Ordine nel 1608. Ebbe modo di conoscere il Fondatore ed attese con fervore alla pratica del nostro ministero. Ricoperse numerosi incarichi: maestro dei novizi, superiore locale, provinciale e consultore. Asceta di grande rigore, godeva fama di educatore austero e rigido, più ammirato e temuto che amato e seguito. Era, egli, uno dei più eminenti tra i Ministri degli Infermi, ma quanto buono per sé, era altrettanto incerto e prevenuto dal suo stesso rigore per il governo degli altri.

Eletto generale, pur non facendo parte del capitolo, raggiunse Roma per la sessione conclusiva del 14 maggio 1646. Pronunciò un discorso programmatico, nel quale (dicono gli Atti del Capitolo) «*si distese in esporre in che precisamente consiste il nostro Istituto [...] riducendo alla memoria di tutti il modo antico de' primieri capitoli secondo il tenore delle nostre Bolle*».

Si prefisse così il compito di riportare il ministero al modo stabilito prima del servizio completo. Scelse per modello il Fondatore e per guida la regola *sine glossa*, ma del Fondatore gli mancava il fascino spirituale. Affrontò situazioni difficili e prese decisioni gravissime, fra le quali la richiesta di una visita apostolica motivata da voci di abusi all'interno dell'Ordine, a Roma in particolare. A seguito della visita le province vennero ridotte a due, vennero imposti provvedimenti penali e castighi severi. Cinque religiosi furono allontanati da Roma in capo a tre giorni. Si vociferava addirittura che l'Ordine stesse per essere soppresso. Alcuni religiosi abbandonarono l'istituto, qualcuno morì di crepacuore, altri reagirono contro p. Grana, ritenendolo responsabile della visita canonica.

Di fronte agli avvenimenti che stavano prendendo una piega disastrosa, p. Grana cercò, verso la fine del sessennio, di moderare il suo zelo e la sua impetuosità. Voleva preparare il capitolo generale, ma la Santa Sede intervenne e interdisse il capitolo. Con due decreti, del 2 aprile e del 10 luglio 1652, la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari nominò d'autorità dapprima un vicario generale nella persona di p. Marcantonio Albiti e poi i consultori. P. Grana rientrò nella sua città natale, addolorato dell'insuccesso, che, tuttavia, non gli si può addebitare a motivo della retta intenzione con la quale aveva agito. Morì a Ferrara il 24 novembre 1660.



---

## **9 - IX Superiore Generale: P. Marcantonio Albiti (1652-56)**

Nato a Gaeta nel 1610, p. Albiti era entrato nell'Ordine a 16 anni. Buon educatore, dotato di un carattere mite e pacifico, stimato ed amato dai confratelli, fu nominato vicario generale da Innocenzo X al termine del sessennio di p. Grana. Era l'uomo adatto per superare la scabrosa situazione nella quale versava l'istituto. Egli cercò di riportare ordine, tranquillità e pace. Consapevole che le forze umane poco valgono senza l'intervento di Dio e conscio della gravità del momento, ripose tutta la sua fiducia e confidenza nella protezione della Vergine. D'accordo ed insieme alla consulta, il 16 settembre 1654, ottava della Natività di Maria, si recò nella Basilica di S. Maria Maggiore dove, celebrata la santa Messa, offrì l'Ordine a Maria Santissima. Seguirono, a pochi mesi di distanza, l'elezione di papa Alessandro VII e il dodicesimo capitolo generale, che segnano un momento di ripresa.

Ma non trascorsero molti mesi che una nuova ondata di peste invase le principali città d'Italia. Le comunità camilliane, fedeli allo spirito del Fondatore, si dedicarono all'assistenza degli appestati, in particolare a Napoli, a Roma e a Genova. Caddero, colpito dal contagio, diversi religiosi e fra questi anche p. Albiti, morto il giorno di Natale del 1656.

---

---

## 10 - X Superiore Generale: P. Sante Cacciamani (1657-58)

La scomparsa di p. Albiti creò una situazione precaria e difficile, resa più grave dal fatto che al momento non era possibile né indire né convocare il capitolo generale che provvedesse alla successione. Le comunicazioni tra Roma e le province erano interrotte a causa della peste. La casa stessa della Maddalena era stata isolata con un assito, perché infetta. Alessandro VII, pregato dal protettore cardo Sacchetti, con il breve apostolico *Assidua pietatis et charitatis opera* del 3 febbraio 1657, nominò generale per un sessennio p. Sante Cacciamani e confermò nell'incarico i quattro consultori fino al 4 maggio 1658.

P. Cacciamani, toscano di Chiusi (Siena), era entrato nell'Ordine già sacerdote, nel 1640. Aveva ricoperto l'incarico di superiore locale a Firenze e a Ferrara, e di procuratore generale.

Appena nominato generale, dietro chirografo pontificio del 13 giugno 1657, ottenne la casa e chiesa di S. Maria in Trivio a Roma, già appartenente all'Ordine dei Crociferi appena soppresso, quale nuova sede per il noviziato. P. Cacciamani attese poi alla sistemazione, restauro ed abbellimento di detti edifici con tali spese e tanto impegno che a qualcuno parvero eccessivi, visto che non si trattava nemmeno di una concessione definitiva.

Nel maggio del 1658 si sarebbe dovuto svolgere il capitolo generale per l'elezione dei consultori. Il 5 gennaio se ne fece la regolare intimazione, però per l'impossibilità di tenere i capitoli locali e provinciali, si ricorse alla Santa Sede. Alessandro VII con breve del primo aprile 1658 provvide d'autorità e procrastinò di qualche mese la data del capitolo. P. Cacciamani ne approfittò per effettuare una visita canonica alle case di Lombardia. Ma durante il viaggio di ritorno cadde infermo e morì il 27 agosto 1658.



---

## 11 - XI Superiore Generale: P. Giovanni Battista Barberis (1658-66)

P. Barberis, nato a Napoli e laureato *in utroque* prima di entrare nell'Ordine, aveva emesso la professione il 18 maggio 1642. Aveva ricoperto, l'ufficio di superiore a Chieti, di vice-superiore alla Maddalena e, per alcuni mesi, di segretario di consulta. Il primo aprile 1658 era stato nominato consultore ed un mese dopo, sempre con decreto pontificio, procuratore generale. Alcuni mesi dopo l'elezione a generale, nel dicembre del 1660, provvide all'esumazione del corpo del Fondatore per preservarlo dall'umidità e da infiltrazioni di acqua, che a seguito di inondazioni del Tevere si temeva, e a ragione, che fosse penetrata nel sepolcro ed avesse danneggiato la cassa. Partì quindi da Roma e fece visita alle province napoletana e Sicula.

Rientrato, si recò in Udienza da Alessandro VII e gli espose ciò di cui il capitolo generale lo aveva incaricato. Gli manifestò che il desiderio comune «*de' Padri e fratelli et anco de' Magistrati di quelle città dove li Nostri dimorano*» era «*di vedere il nostro Benedetto P. Camillo de Lellis collocato nel numero de' Santi*». Il papa prese a cuore la richiesta e nella congregazione del 7 settembre 1662, presente lo stesso Alessandro VII, venne decretata la riassunzione della causa. Ai primi del 1665 la Congregazione dei Riti dava un primo responso, dichiarando che la causa poteva proseguire il suo iter.

Sotto il generalato di p. Barberis si verificò un aumento delle vocazioni, in particolare in Spagna, dove furono fondate le case di Saragozza e di Barcellona. Allo stesso tempo, però, l'Ordine doveva far fronte ad un fenomeno assai negativo; si andava incrinando quell'unione tra padri e fratelli, tanto raccomandata dal Fondatore.

Verso il termine del suo sessennio, il 6 aprile 1661, mentre p. Barberis stava attendendo alla preparazione dell'imminente capitolo, arrivò «come fulmine a ciel sereno» il divieto di ammettere aspiranti al noviziato e novizi alla professione, senza speciale permesso della Congregazione. Il provvedimento risultò pesante e severo, anche se di fatto il segretario della Congregazione si mostrò poi benevolo nel concedere le facoltà richieste. Ultimato il sessennio, p. Barberis rientrò in provincia e morì a Napoli il 28 maggio 1669.

---

---

## 12 - XII Superiore Generale: P. Giovanni Stefano Garibaldi (1666-78)

P. Garibaldi era nato a Genova nel 1614. Entrato nell'Ordine, trascorse il periodo di formazione sotto la guida del servo di Dio p. Ilario Cales, dal quale attinse un vivo e profondo amore verso i malati. Si esercitava nel ministero dell'assistenza agli infermi, specialmente nelle case private, ministero che praticò in seguito anche da generale. Dal 1652 fece parte, quasi ininterrottamente, del governo centrale quale arbitro e consultore.

Venne eletto generale l'8 maggio 1666 e governò l'Ordine per un sessennio. Al termine, Clemente X, riconoscendo le capacità e doti, con cui p. Garibaldi aveva espletato il suo ufficio, con il breve *Religionis zelus* del 24 febbraio 1672 lo riconfermò per altri sei anni. Un breve successivo riconfermò anche la consulta.

Lo stesso generale nel dare comunicazione del documento pontificio alla consulta ed alla comunità della Maddalena, assicurò tra l'altro di voler essere per tutti, padre, fratello e servo. «*Padre per provvedergli a tutti i bisogni; Fratello nel animarli e compatirli; e Servo per secondare nelle occorrenze li loro desiderij e servir tutti in quanto si estendevano le sue forze*» .

Molta familiarità intercorse tra Clemente IX e p. Garibaldi. Clemente IX compì inoltre ripetuti gesti di benevolenza verso l'Ordine, di cui era stato cardinale protettore, ed in particolare verso il generale. Nei giorni della sua ultima malattia e durante l'agonia, p. Garibaldi lo assistette e fu presente al suo capezzale.

P. Garibaldi portò a buon termine la nuova fabbrica della casa madre della Maddalena ed alcuni lavori di restauro della chiesa e dei locali annessi. Moltiplicò le iniziative per facilitare la prosecuzione della causa del Fondatore e per raccogliere offerte necessarie per far fronte alle spese sostenute per il processo di canonizzazione e per il rifacimento della Maddalena, della casa e chiesa di Bucchianico e di altre chiese dell'istituto. A questo scopo autorizzò p. Andrea Sicli della provincia Sicula a recarsi in America Latina; p. Sicli vi rimase ventidue anni, questuando offerte e oblazioni da inviare a Roma. A Roma sorse, e si sviluppò poi nell'istituto, una pratica tipicamente camilliana, la recita della corona per gli agonizzanti. L'Ordine assunse i primi impegni parrocchiali a Roma, a Viterbo e a Bologna con la chiesa di S. Gregorio. P. Garibaldi si cimentò pure nella letteratura spirituale, con un trattato ascetico *Carta da navigare per il cielo* (Roma 1680).

Ultimati i dodici anni di generalato, p. Garibaldi trascorse il resto della sua vita a Roma nell'esercizio del ministero con visita quotidiana agli infermi nell'ospedale di S. Giacomo dove avrebbe voluto fissare la sua residenza. Ne fece domanda a Innocenzo XI in un memoriale nel quale esponeva che, essendo «*in età di 70 anni, de' quali aveva speso la maggior parte nel servizio degli spedali di Genova e di Roma, chiedeva di poter finire con quiete quel poco che gli rimaneva di vita e supplicava Sua Santità le permettesse di ritirarsi nell'ospedale di S. Giacomo dove stette il Fondatore ed aveva avuto origine la Religione*». Non si credette opportuno accondiscendere al suo desiderio.

---

---

### **13 - XIII Superiore Generale: P. Francesco Monforte (1678-84)**

Nato a Palermo il 19 aprile 1624, era entrato nell'Ordine nel 1643 ed aveva professato il 10 settembre 1645. Appena ordinato sacerdote, fu addetto, in considerazione della sua grande pietà, all'educazione dei novizi. Assolse poi il compito di superiore locale a Messina ed in seguito di provinciale della provincia Sicula. Nel 1672 venne nominato consultore generale a Roma. Tre anni dopo, presenziando alla cerimonia per la fondazione della casa di Marsala, lasciò «fama di santo fra quel popolo».

Eletto generale il 4 maggio 1678, visitò tutte le case dell'Ordine, comprese quelle della fiorente provincia Spagnola, dove i nostri religiosi avevano dato esempio splendido di carità assistendo i colpiti dalla peste, a Murcia.

Durante il generalato di p. Monforte ebbe luogo un tentativo di fondazione a Bergamo, con esito sfavorevole, e di ampliamento della fondazione di Torino con migliore risultato.

La vicenda più strana e scabrosa, nella quale fu coinvolto p. Monforte (non si capisce bene, se per dabbennaggine, faciloneria o addirittura complicità, nella convinzione tuttavia di agire bene), fu quella relativa alla falsificazione dolosa del processo di Palermo. Poiché la Congregazione dei Riti non aveva accettato il primo transunto degli atti di questo processo ed aveva incaricato l'arcivescovo di Palermo a prepararne una seconda copia autentica, p. Monforte, per sveltire il lavoro, consigliò o autorizzò passi falsi che danneggiarono il proseguimento della causa di beatificazione del Fondatore e costarono cari allo stesso p. Monforte, oscurandone la reputazione nell'ultimo periodo del suo generalato. Infatti, scoperta la falsificazione, anche p. Monforte venne condannato con la privazione, a vita, della voce attiva e passiva.

P. Monforte, concluso il sessennio nel 1684, rientrò in provincia e si ritirò nella casa di noviziato di Palermo, dove condusse vita di molta preghiera e di grande edificazione per diciannove anni, fino alla morte che lo colse il 9 ottobre 1703.

---

---

## 14 - XIV Superiore Generale: P. Giovanni Battista Lasagna (1684-86)

Il 29 aprile 1684 il segretario della Congregazione dei Riti dichiarò privati della voce attiva e passiva in perpetuo p. Monforte e gli altri implicati nella vicenda della falsificazione del processo di Palermo. Il 15 maggio Innocenzo XI con *motu proprio* nominò generale p. Lasagna, che il giorno 18 convocò i capitolari per illustrare loro la grave situazione del momento.

P. Lasagna, nato a Genova nel 1641, era entrato nell'Ordine a 17 anni, il 27 settembre del 1658. Aveva completato i suoi studi ad Alcalá (Spagna), acquistandosi una buona cultura teologica. All'età di 27 anni venne nominato superiore a Genova. Dal 1670 al 1684 fece parte del governo centrale, prima come segretario, poi come consultore e infine come procuratore.

Nei primi mesi del suo governo p. Lasagna si assunse la grave responsabilità di chiedere al papa l'esclusione dei fratelli dalla consulta generale. Innocenzo XI con il breve *Exponi nobis* del 31 agosto 1684 acconsentì alla richiesta, accogliendone anche le motivazioni specifiche. Poiché l'assistenza negli ospedali era stata ridotta al solo servizio spirituale, i fratelli venivano impiegati soltanto per accompagnare i sacerdoti incaricati di assistere malati e moribondi nelle case private. Inoltre, rudi ed analfabeti la maggior parte, essi erano ritenuti inutili nel governo centrale, poiché avrebbero seguito supinamente il suffragio e l'autorità dei padri.

Al breve pontificio fece seguito subito dopo un decreto della nuova consulta (nominata dal papa il 2 settembre 1684 e formata di soli sacerdoti), il quale privava i fratelli della voce passiva ad altre funzioni all'interno dell'Ordine, come maestri ed esaminatori dei novizi, consiglieri provinciali e superiori locali. La consulta asseriva di agire in nome del capitolo generale, dietro facoltà ottenuta *vivae vocis oraculo* dallo stesso pontefice. Il decreto perciò doveva ritenersi valido quale nuovo articolo costituzionale.

Il governo dell'Istituto subiva così un cambiamento assai rilevante, grave ed in forte contrasto con la volontà del Fondatore che aveva messo in guardia l'Ordine e, nella lettera testamentaria, aveva esplicitamente dichiarato: «*Et ogni uno si guardi di non ardire sotto qualsivoglia spetie di bene di levare dello stato de fratelli quello che la Sancta Sede apostolica gli ha concesso*». Il generalato di p. Lasagna durò poco più di due anni. Nel dicembre del 1686 p. Lasagna fu colpito da violenta malattia che lo condusse alla tomba. Morì il 31 dicembre dello stesso 1686.



---

## 15 - XV Superiore Generale: P. Bartolomeo Del Giudice (1687-93)

P. Del Giudice, nato a Milano il 29 giugno 1625, era entrato nell'Ordine nel 1641 ed era stato ordinato sacerdote nel 1650. Superiore locale a Milano ed in seguito vice-superiore alla Maddalena, era stato inviato quale visitatore in Spagna. Rientrato a Milano attendeva al suo ministero, quando nel 1671 venne imprigionato nelle carceri vescovili dietro *imputazioni gravissime*. Avrebbe dovuto subire un processo rigoroso da parte dei superiori e della curia milanese, se non avesse inoltrato ricorso alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, che ordinò la sua scarcerazione ed il trasferimento a Roma. Qui venne riconosciuta la sua innocenza e l'infondatezza delle accuse. Tutta la sua colpa era consistita nell'aver composto «alcuni versi» giudicati canzonatori dell'autorità politica spagnola, che reggeva lo Stato di Milano. In seguito venne nominato procuratore generale durante il governo di p. Lasagna.

Alla morte di p. Lasagna si procedette all'intimazione del capitolo generale, ma alcuni mesi prima della celebrazione intervenne Innocenzo XI, animato da singolare spirito di vigilanza sugli istituti religiosi e desideroso di risolvere i loro problemi e riformarne, se possibile, i costumi. Il papa ordinò la revoca dell'intimazione del capitolo, quindi nominò p. Bartolomeo Del Giudice prima vicario generale (il 31 gennaio 1687), poi, il 19 marzo dello stesso 1687, generale per un sessennio, da computarsi, come precisava il decreto, dal 3 maggio 1687. Il suo governo si caratterizzò, soprattutto agli inizi, per una raffica di prescrizioni, decreti e ordini minuziosi, di contenuto disciplinare la maggior parte, secondo il gusto dell'epoca ed emanati per il buon regime dell'istituto.

Per quanto riguardava la questione dei fratelli furono confermate le disposizioni decretate da Innocenzo XI e dalla precedente consulta, ribadite a voce dallo stesso pontefice a p. Bartolomeo Del Giudice. Riguardo all'esercizio proprio del nostro ministero, p. Bartolomeo Del Giudice e sua consulta, ne furono zelanti promotori con ammonimenti ed esortazioni.

Sotto il governo di p. Del Giudice la causa del Fondatore venne seguita con cura, ma non fece molti progressi. Ebbe buon esito la fondazione di Parma, ritenuta logisticamente importante per i nostri. Morì il 29 maggio 1695.

---

---

## 16 - XVI Superiore Generale: P. Francesco Del Giudice (1693-99)

Nato a Isernia il 28 agosto 1651, p. Francesco Del Giudice entrò nell'Ordine all'età di vent'anni. Superiore della comunità di Napoli nel 1684, ricoperse anche l'ufficio di provinciale della provincia Napoletana.

Nominato consultore dal papa nel 1687, assolse l'incarico per un sessennio fino al 4 maggio 1693, quando il XVI capitolo generale lo chiamò a reggere l'Ordine. Attese con particolare impegno alla costruzione della chiesa della Maddalena, già iniziata dall'architetto Carlo Fontana nel 1673, ma poi interrotta, P. Del Giudice riuscì a portarla a termine nello spazio di circa cinque anni.

Nel 1697 un gruppo di religiosi della Maddalena e di S. Maria in Trivio, capeggiati da p. Giulio Maineri, ricorsero alla Santa Sede e provocarono la visita apostolica del card. Pier Matteo Petrucci. Protestavano contro il metodo di governo di p. Francesco Del Giudice e contestavano la validità del XVI capitolo generale, e quindi di tutto il suo operato, a motivo della esclusione dei fratelli. Lo spinoso e nevralgico problema dei fratelli, poi, condiviso da una parte di sacerdoti, costituiva un caso giuridico e un atto di accusa contro l'operato dei recenti governi centrali e contro i decreti apostolici emanati dalla Santa Sede. Il card. Petrucci, dopo aver ascoltato i religiosi, presentò le intricate questioni alla competente Congregazione e al papa. La Congregazione rispose dichiarando valido il XVI capitolo generale, mentre Innocenzo XII con il breve *Sollicitudo pastoralis officii* del 20 agosto 1697 decretava l'interdizione perpetua della voce attiva e passiva ai fratelli. Vennero pure abrogate e dichiarate nulle le regole e costituzioni promulgate dal medesimo capitolo in quanto contenevano di non conforme al secondo e terzo capitolo generale. Il card. Petrucci concluse la visita, approvando il metodo di governo di p. Francesco Del Giudice. Segnalò tuttavia i difetti riscontrati nella condotta dei religiosi delle due comunità, compresi i superiori locali e lo stesso generale.

Durante il generalato di p. Francesco Del Giudice vennero aperte nuove case a Pavia, Caltanissetta e Catania.

Terminato il sessennio di non facile governo, p. Del Giudice visse molti anni ancora. Morì a Chieti nel gennaio del 1727.

---

---

## **17 - XVII Superiore Generale: P. Nicolò Du Mortier (1699-1705)**

Nato a Tournai in Belgio il 18 febbraio 1640, il giovane Du Mortier entrò nell'Ordine a Genova all'età di 22 anni, dopo essersi addottorato all'università cattolica di Lovanio. Emise quindi la professione religiosa, completò gli studi di teologia e venne consacrato sacerdote. Nei primi tempi, dopo l'ordinazione, si mostrò alquanto restio ad accettare compiti di responsabilità, anche a motivo di malattia che lo condusse più volte sull'orlo della tomba. In seguito venne nominato superiore del noviziato, poi della casa di Milano ed infine provinciale della provincia Milanese.

Partecipò, quale provinciale, al XVII capitolo che lo elesse generale il 4 maggio 1699. Per quanto occupato nei ministeri e in compiti di governo, non tralasciava i suoi studi di ricerca in campo filosofico e teologico. Portò a termine e diede alle stampe nel 1703 la sua opera di maggior valore *Etymologiae Sacrae Graeco-Latinae*.

Dopo aver governato l'Ordine per un sessennio, sopravvisse venticinque anni ancora, morendo nonagenario in Roma alla Maddalena il 7 marzo 1730.

---



## **18 - XVIII Superiore Generale: P. Antonio Tinghini (1705-09)**

Nato a Patti (Messina), fu ammesso in età di diciassette anni al noviziato di Palermo dove, dopo la professione, compì anche gli studi e fu consacrato sacerdote. Venne nominato superiore in alcune comunità della Sicilia, compresa quella di Palermo, e poi provinciale. Ricoperse pure la carica di consultore; come tale partecipò, nel 1705, al XVIII capitolo che lo elesse generale. Ma tanto insistette nella sua domanda di voler rinunciare, che dopo quattro anni, il 17 novembre del 1709, la rinuncia venne accettata e gli subentrò in qualità di vicario generale il primo consultore, che preparò il XIX capitolo generale.

P. Tinghini, ritiratosi in Sicilia, non volle partecipare a detto capitolo. Morì a Palermo il 9 maggio 1711.



---

## 19 - XIX Superiore Generale: P. Pantaleone Dolera (1710-13)

Nato a Genova il 14 settembre 1656, entrò nell'Istituto a quindici anni. Dotato di tenace memoria, facondia ed approfondito nelle scienze sacre, fu nominato, nel 1689, predicatore e consigliere regio alla corte di Sua Altezza Reale la Duchessa di Savoia. Oratore famosissimo, predicò per sette anni nella cappella reale di Torino con grande edificazione dei fedeli. Predicò due volte il suo quaresimale in Vienna, una volta in S. Pietro a Roma e tre volte a Bologna, dove ebbe tanto incontro e *così* numerosa udienza, che per accontentare quanti accorrevano ad ascoltarlo, si dovettero formare i palchi nella basilica di S. Petronio a guisa di teatro.

Tra le numerose sue opere, pubblicate da diversi editori a Roma, Torino, Genova, merita particolare menzione il *Quaresimale*. Importante fu anche la revisione stilistica e le aggiunte, che egli apportò alla biografia di S. Camillo, scritta dal Ciatelli, la quale d'allora in poi rimase la biografia standard di S. Camillo fino ai lavori storici di P. Vanti.

Ebbe incarichi di superiore locale a Genova, Torino e di provinciale a Milano. Fu pure consultore durante i generalati di p. Francesco Del Giudice e di p. Tighini. Eletto superiore generale nel XIX capitolo, rinunciò dopo quattro anni, il 10 maggio 1713, perché gli impegni di predicazione gli impedivano un attento governo dell'Ordine. L'atto di consulta specifica che la decisione di p. Dolera è dettata «*per sua grande umiltà e per attendere più liberamente ad impiegare a beneficio dei Popoli quei grandi talenti di cui Dio l'ha dotato nel predicare la sua santa Parola*». Papa Clemente XI accettò la rinuncia e con il breve *Cum officium Praefecti Generalis* del 19 maggio 1713 nominò vicario generale p. Paolo Natalini.

P. Dolera passò il resto della sua vita a Torino, dove morì l'8 aprile 1737.

---



## **20 - XX Superiore Generale: P. Paolo Pietro Natalini (1713-16)**

Nato a Roma il 9 luglio 1650, era entrato nel noviziato di S. Maria in Trivio il giorno 8 settembre 1668. Dopo aver completato, sempre a Roma, gli studi ed essere stato ordinato sacerdote, passò lettore di filosofia e di teologia a Napoli, Bologna e Genova. Fu segretario, procuratore generale, consultore, provinciale della provincia Romana e postulatore della causa del Fondatore.

Godeva molta stima non soltanto all'interno dell'Ordine, ma pure presso il cardinale protettore e le congregazioni romane, tanto che il Papa nel 1713 lo nominò d'autorità vicario generale in sostituzione di p. Dolera dimissionario. Ma il suo governo fu assai breve. P. Natalini, infatti, morì a Roma il 24 marzo 1716.



---

## **21 - XXI Superiore Generale: P. Domenico Gangi (1716-22)**

Nato a Patti in Sicilia il 22 aprile 1656, era entrato nell'Ordine a Palermo dove aveva professato il 16 agosto 1673.

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato in provincia Spagnola alla quale rimase aggregato definitivamente. Superiore della casa di Madrid, incontrò molto favore presso Sua Maestà Cattolica che lo nominò predicatore di corte. Dal 1697 al 1710 ricoperse l'incarico di provinciale. Il XIX capitolo generale lo elesse consultore ed il XX generale. Resse l'Ordine per un sessennio.

Al termine rientrò a Madrid, dove morì il 21 settembre 1728.

---

---

## **22 - XXII Superiore Generale: P. Gaspare Riccioli (1722-28)**

Era nato ad Occimiano (Casale Monferrato) il 24 marzo 1663 ed aveva vestito l'abito camilliano all'età di 19 anni. Attese agli studi sacri con molto impegno e, appena sacerdote, venne inviato lettore a Napoli. Esercitò in seguito, prima l'incarico di superiore locale a Mantova e a Ferrara, poi di provinciale a Bologna e di consultore a Roma. Entrò come tale nel XXI capitolo che lo elesse generale il 4 maggio 1722. Governò l'Ordine per un sessennio, attendendo con particolare diligenza alla revisione e promulgazione del testo latino delle regole e costituzioni.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella casa di Occimiano dove piamente morì il 20 marzo 1741.





---

### **23 - XXIII Superiore Generale: P. Francesco Perez Moreno (1728-1734)**

Primo generale proveniente dalla provincia spagnola, era nato in Spagna il 21 aprile 1677. Aveva professato nel 1704. Maestro dei novizi per diversi anni a Madrid ed in seguito superiore della casa di studio ad Alcalà de Henares, venne nominato provinciale nel 1720. Due anni dopo partecipò al XXI capitolo generale che lo elesse consultore. Eletto generale nel successivo capitolo, governò l'Ordine per un sessennio, promovendo con zelo l'osservanza regolare e l'incremento dell'istituto.

Rientrò quindi in Spagna, dove attese ad incarichi di fiducia fin quasi alla morte che lo colse nella casa di Madrid il 14 maggio 1740.



---

## **24 - XXIV Superiore Generale: P. Giovanni Domenico Costantini (1734-40; 1743-52)**

P. Giovanni Domenico Costantini, nato a Fiano il 28 agosto 1684, entrò ventenne nell'istituto a Roma. Compiuti brillantemente gli studi ed ordinato sacerdote, s'impose presto per le non comuni doti di mente e di cuore all'ammirazione dei superiori che gli affidarono compiti di responsabilità. Venne nominato a più riprese superiore provinciale. Eletto generale nel XXIII capitolo, governò l'Ordine per un primo sessennio durante il quale attese, soprattutto, a sollecitare la conclusione della causa di beatificazione e di canonizzazione del Fondatore, rispondendo così al desiderio ed alle aspettative più ardenti dell'Ordine intero.

Alla morte del p. Lopez Cuetto subentrò p. Costantini in qualità di vicario, titolo che Benedetto XIV sanzionava con breve apostolico. Il 3 agosto 1745 il papa nominava d'autorità p. Costantini generale per un secondo sessennio che si doveva computare - precisava il rescritto pontificio - dal 1746 al 1752. P. Costantini governò dunque l'Ordine, complessivamente per una quindicina d'anni in maniera lodevole. Al termine si ritirò e morì a Roma, dopo tre anni, il giorno 11 ottobre 1755.

La sua opera e il suo nome restano legati, soprattutto, alla beatificazione e canonizzazione del Fondatore, avvenimenti tra i più memorabili del suo generalato e del secolo secondo della nostra storia.

---

---

## **25 - XXV Superiore Generale: P. Sebastiano Lopez Cuetto (1740-43)**

Alla scadenza del primo sessennio del p. Costantini, gli succedette, nel XXIV capitolo, il p. Sebastiano Lopez Cuetto. P. Lopez Cuetto, nato in Spagna il 15 maggio 1679, era entrato nel noviziato di Madrid a diciotto anni. Appena consacrato sacerdote era stato preposto all'educazione dei giovani novizi e studenti. Lettore, predicatore di corte ed esaminatore sinodale era largamente noto ed apprezzato. Ricoperse l'incarico di superiore locale e di provinciale a Madrid. Nel 1737 fu chiamato a Roma, dove gli venne affidato il compito di consultore. Eletto generale nel 1740, non giunse al termine del suo sessennio.

Morì nella casa della Maddalena il 29 marzo 1743, dopo soli tre anni di governo, lasciando ottima memoria di religioso, esemplare per virtù e distinto per sapere.

---

---

## **26 - XXVI Superiore Generale: P. Domenico Pizzi (1752-58)**

Nato a Palermo il 21 dicembre 1702, era entrato in noviziato all'età di 16 anni. Pio ed intelligente, venne addetto, dopo l'ordinazione sacerdotale, all'insegnamento. Lettore in teologia e superiore, successivamente del noviziato e della casa professa di Palermo, fu eletto generale dal XXV capitolo di cui non faceva parte. Durante il sessennio del suo governo favorì il moltiplicarsi delle fondazioni in America Latina per merito particolare del servo di Dio p. Martino Andres de Perez, che compiva prodigi di carità in Peru. Curò pure una nuova edizione italiana delle costituzioni dell'Ordine.

Terminato il sessennio, p. Pizzi venne eletto procuratore generale e si trattenne perciò a Roma per altri sei anni. Alla fine rientrò in provincia a Palermo, dove morì il 18 novembre 1774.

---

---

## **27 - XXVII Superiore Generale: P. Giovanni Gentili (1758-64)**

Nato a Roma il 15 febbraio 1707, era entrato nell'Ordine già sacerdote all'età di ventinove anni. Assolse con ottimi risultati il compito affidatogli di maestro dei novizi.

Eletto generale il 4 maggio 1758, guidò l'istituto con zelo distinguendosi per pietà e spirito di disciplina. Ultimato il sessennio e ripresosi dalla malattia che gli aveva impedito di partecipare al XXVII capitolo generale, continuò a Roma il suo apostolato di carità con la pratica del servizio spirituale verso gli infermi.

Morì alla Maddalena il 12 dicembre 1780.

---

---

## **28 - XXVIII Superiore Generale: P. Gabriele Marin de Moya (1764-70)**

Nato in Spagna il 13 maggio 1714, emise i voti il 14 maggio 1731 a Madrid. Lettore in filosofia e teologia, governò successivamente le case di noviziato e di studio della provincia accattivandosi stima e venerazione. Fu chiamato in qualità di consultore a Roma nel 1753. Nel 1758 fu riconfermato consultore per un sessennio durante il quale ebbe pure l'incarico di compiere una visita canonica in Spagna. Il XXVII capitolo del 1764 lo elesse superiore generale.

Durante il suo governo aperse alcune fondazioni in Italia ed una casa a Raab in Ungheria. Ottenne dalla Santa Sede l'approvazione del culto di s. Camillo per tutta la Chiesa e l'inserzione del nome del santo nelle litanie per gli agonizzanti. Curò anche la pubblicazione del *Bullarium Ordinis*.

Dopo il generalato p. Gabriele Marin de Moya rientrò in Spagna. Morì a Madrid il 21 gennaio 1782.

---

---

## **29 - XXIX Superiore Generale: P. Nicolò Antonio Berzovini (1770-74)**

Nato a Mantova il 6 dicembre 1720, era entrato in noviziato a Bologna all'età di sedici anni. Lettore in filosofia e teologia resse quale superiore locale le comunità di Parma e di Mantova; si acquistò fama di predicatore, quaresimalista di grido e teologo alla corte del duca di Mantova. Consultore nel maggio del 1764, venne eletto generale dal XXVIII capitolo nel 1770. Durante il suo governo ottenne da papa Clemente XIV un rescritto, datato il 4 aprile 1772, che concedeva il permesso di aprire a Popayan, in Colombia, il secondo noviziato dell'Ordine in America Latina.

P. Berzovini non giunse al termine del suo mandato; morì nella casa generalizia il 2 dicembre 1774.

---

---

### **30 - XXX Superiore Generale: P. Bartolomeo Martinez Corella (1776-82)**

Nato in Spagna il 24 agosto 1721, emise i voti nel noviziato di Madrid il 30 settembre 1739. Fu superiore e maestro nella casa di noviziato per più anni e, in seguito, provinciale. Eletto procuratore nel 1770, subentrò a p. Berzovini nel 1774 come vicario e nel 1776 gli succedette quale generale. Ebbe a cuore lo sviluppo dell'Ordine e si rese promotore di un audace progetto di fondazione missionaria a Goa nelle Indie portoghesi; la spedizione era pronta per partire, ma a causa di complicazioni fu costretta a rientrare.

Ricevette dall'ambasciatore della regina di Portogallo a Roma, a nome della stessa regina, richiesta che le case dell'Ordine aperte in Portogallo dai camilliani spagnoli venissero erette in provincia autonoma. Si trattava di un problema assai delicato perché implicava un certo distacco della fondazione dall'autorità religiosa di Roma, - una evoluzione che si stava verificando anche per la provincia spagnola - e perché doveva essere sottoposto al benessere della Santa Sede. P. Corella rimandò l'esame e la discussione della richiesta al XXX capitolo generale.

Terminato il suo sessennio, p. Corella rimase a Roma in qualità di consultore per altri sei anni. Poi rientrò in Spagna; morì a Madrid il 28 gennaio 1794.

---



---

### **31 - XXXI Superiore Generale: P. Bonaventura Amici (1782-88)**

Nato a Roma il 14 luglio 1724, entrò in noviziato a 16 anni. Dimostrava spiccato ingegno negli studi, grande spirito di pietà e fervore negli esercizi di carità verso gli infermi. Lettore in filosofia e teologia, fu nominato nel 1768 esaminatore del clero romano. Gli venne affidato l'incarico di maestro dei novizi e, successivamente, di superiore locale, provinciale, segretario e consultore. Il XXX capitolo lo elesse generale il 4 maggio 1782.

Le condizioni della Chiesa si andavano facendo sempre più difficili e scabrose; soppressioni ed ingerenze politiche condizionavano gli istituti religiosi opprimendoli e privandoli della loro libertà. P. Bonaventura Amici resse l'Ordine con molta pietà, prudenza, saggezza.

Ultimato il sessennio, si prodigò ancora a bene dell'istituto per più anni fino alla morte che lo colse, novantenne, a Roma il 10 dicembre 1816.

---

---

### **32 - XXXII Superiore Generale: P. Giuseppe Dell'Uva (1788-99)**

Nato a Capua il 25 febbraio 1738, era entrato nell'Ordine a Napoli ed aveva professato nel 1756. Maestro di spirito degli studenti, superiore locale e poi procuratore generale venne eletto generale nel XXXI capitolo il 29 luglio 1788.

Papa Pio VI con breve apostolico del 3 maggio 1794 lo confermava, insieme alla consulta, per un secondo sessennio. Quattro anni dopo il governo rivoluzionario francese della Repubblica Romana lo espelleva da Roma.

P. Dell'Uva riparò a Napoli nella casa di Sant'Aspreno dove morì il 29 maggio 1799.

---

---

### **33 - XXXIII Superiore Generale: P. Pietro Amici (1799-1807)**

Fratello, più giovane di quindici anni, di p. Bonaventura Amici, era nato a Roma nel 1739. Si fece anch'egli camilliano entrando nel noviziato romano nel 1755. Sacerdote nel 1762, poi vice-maestro dei novizi ed insegnante di filosofia e teologia, trascorse gran parte della sua vita nella casa della Maddalena, come vice-superiore, economo, segretario del generale e consultore dal 1788.

Sostituì, quale vicario generale, il defunto p. Giuseppe Dell'Uva per disposizione apostolica il 29 ottobre 1799. Confermato l'anno successivo, venne nominato superiore generale da Pio VII con breve pontificio datato il giorno 11 dicembre 1801.

Terminato il sessennio rimase a far parte del governo centrale come consultore. Il 12 agosto 1809 la Santa Sede gli affidava nuovamente l'incarico di sostituire quale vicario il p. Michelangelo Toni deportato in Francia.

Nel 1814, al rientro di p. Toni, riprese l'incarico di consultore fino alla morte avvenuta a Roma il 26 novembre 1816.

---

---

### 34 - XXXIV Superiore Generale: P. Michelangelo Toni (1807-21)

Nato a Roma il 28 maggio 1750, entrò fra i camilliani a sedici anni. Consacrato sacerdote, si applicò con grande impegno e sorprendente attitudine agli studi. Lettore in filosofia e teologia governò saggiamente per più anni la casa di noviziato e di studio di Roma.

Provinciale, consultore ed infine procuratore generale venne eletto generale il 4 maggio 1807. Due anni dopo, nel 1809, fu deportato dal governo rivoluzionario prima in Francia, di là in Corsica ed alla fine fu relegato nell'isola di Capraia. Qui trascorse lunghi ed amari mesi di esilio forzato. Il 12 maggio 1814 poté rientrare libero a Roma dove venne immediatamente confermato *ad interim* generale dalla Santa Sede. Pochi mesi dopo, il 7 ottobre 1814, Pio VII lo riconfermava *ad nutum Sanctae Sedis*. P. Toni detenne l'incarico fino alla morte avvenuta a Roma il 6 dicembre 1821.

Sotto il suo generalato l'istituto, in conseguenza della soppressione, attraversò uno dei periodi più funesti della sua storia.

---

---

### **35 - XXXV Superiore Generale: P. Giovanni Camillo Orsoni (1821-24)**

Nato a Roma l'8 marzo 1740 vesti l'abito dei Ministri degli Infermi all'età di 27 anni, già prossimo al sacerdozio.

Attendeva all'ufficio di segretario e consultore generale, quando p. Toni era stato deportato in Francia. Deportato anch'egli, condivise insieme al generale l'esilio ed insieme rientrò libero a Roma nel 1814; qui gli rimase al fianco in qualità di procuratore generale. Alla morte di p. Toni, avvenuta nel 1821, gli subentrò quale vicario generale per tre anni fino al 1824, quando Leone XII nominava d'autorità, generale il p. Giovanni Antonio Francone. Durante il breve periodo di governo di p. Francone, assente da Roma, p. Orsoni fu consultore sostituito fino alla morte, avvenuta il 18 giugno 1827.

P. Orsoni, all'età di trentadue anni aveva aderito all'invito del generale p. Martinez Corella per una spedizione missionaria a Goa nelle colonie portoghesi (27). Il gruppo camiliano avrebbe dovuto salpare da Lisbona, ma la partenza non ebbe luogo per motivi indipendenti dalla buona volontà e disponibilità dei nostri religiosi. P. Orsoni, rientrato con il gruppo da Lisbona a Roma, ricevette l'incarico prima di maestro dei novizi, di parroco ed infine di consultore.

---

---

### **36 - XXXVI Superiore Generale: P. Giovanni Antonio Francone (1824-26)**

Nato a Messina il 3 maggio 1752, era entrato nell'Ordine già sacerdote all'età di venticinque anni a Roma. Di qui era stato poi inviato in Sicilia con il compito di insegnante di teologia ai nostri di Messina. In seguito fu nominato superiore della casa di Scilla e, durante il periodo di separazione della provincia dall'Ordine per motivi di ordine politico, di consultore per la medesima provincia.

Alla morte di p. Orsoni, Leone XII lo nominò superiore generale con il breve *Incesum studium* del 7 dicembre 1824; il breve stabiliva anche un nuovo turno da seguire nell'elezione del generale, essendo ridotte a tre le province dell'Ordine. P. Francone fu impedito dal raggiungere Roma.

Morì in corso di visita canonica ad Acireale un anno e mezzo dopo la sua nomina, il 31 maggio 1826. Alla sua morte succedette il p. Giacomo Mazzetti che resse l'Ordine, in qualità di vicario generale fino al 1828 quando per schede e in base alla legge del turno veniva eletto il p. Nicolò Liotti.

---

---

### **37 - XXXVII Superiore Generale: P. Nicolò Liotti (1828-30)**

La rivoluzione francese e la soppressione napoleonica avevano provocato situazioni assai disagiate per la Chiesa e per gli Istituti Religiosi in genere. Ne risentiva in particolare il nostro Ordine a motivo della sua configurazione geografica. Data la separazione della maggior parte delle province dall'Ordine e la quasi impossibilità di riunire il capitolo generale, doveva intervenire la Santa Sede con nomine dirette o effettuate dopo una consultazione, attraverso l'invio di schede, di un numero ridotto di religiosi. I governi centrali non provenivano da elezione regolare e di universale fiducia; generali e consultori, per quanto personalmente irreprensibili, non rappresentavano che in parte l'Ordine. In questo contesto vanno lette le elezioni e nomine dei generali Michelangelo Toni, Giovanni Camillo Orsoni, Giovanni Antonio Francone e anche quella di Nicolò Liotti.

P. Liotti, nato a Napoli l'8 marzo 1750, era entrato in noviziato all'età di 15 anni. Dopo l'ordinazione sacerdotale resse come superiore locale la comunità di Napoli ed in seguito quella di Bucchianico, superando momenti piuttosto dolorosi a motivo della soppressione.

Eletto generale, per schede, il 30 aprile 1828, morì due anni dopo a Napoli il 25 luglio 1830.

---

---

### **38 - XXXVIII Superiore Generale: P. Luigi Togni (1832-38; 1844-49) e**

### **39 - XXXIX Superiore Generale: P. Antonino Maria Scalabrini (1838-44)**

I due si avvicendarono in maniera singolare alla guida dell'Ordine e si accompagnarono talmente nel governo centrale, che si può trattare insieme la loro storia.

Alla morte di p. Liotti, nel 1830, gli succedette per due anni in qualità di vicario generale il p. Antonino M. Scalabrini, nato a Trapani il 10 gennaio 1774. Due anni dopo, il 24 giugno 1832 venne nominato generale, per schede, il p. Luigi Togni.

P. Togni, nato a Roma il 17 giugno 1779, era entrato nella congregazione dei Passionisti all'età di diciannove anni. Ammesso al noviziato il primo dicembre 1799 ed emessa la professione il 2 dicembre 1800, era stato ordinato sacerdote il 24 settembre 1804. Alcuni anni dopo i moti sovversivi lo costrinsero ad abbandonare con gli altri confratelli il convento; perseguitato, trascorse qualche tempo fuori Roma ed anche presso la casa natale. Nel 1814 chiese, sia pure a malincuore, come risulta dalle lettere scritte ai suoi superiori maggiori, di passare dalla congregazione dei Passionisti al nostro Ordine, con pieno consenso dei rispettivi generali e beneplacito della Santa Sede. Contava 35 anni. Il noviziato gli fu ridotto a sei mesi. Emessa la professione con il quarto voto proprio dei Ministri degli Infermi, venne nominato subito pro-maestro dei novizi e lettore di filosofia. Religioso di molta erudizione e pietà, attendeva con edificante fervore all'esercizio del ministero nell'assistenza ai moribondi. Arbitro e segretario generale dal 1821, lettore emerito ed esaminatore apostolico del clero romano, riscuoteva grande stima così da essere chiamato tra i confessori del conclave nel 1823. Venne anche preconizzato vescovo, ma egli rinunciò.

Eletto, dunque, generale resse l'Ordine per un sessennio fino al 1838; durante questo periodo, dietro suo impulso, la provincia Romana assunse l'assistenza spirituale ai malati nell'ospedale di S. Giovanni in Laterano.

Alla scadenza lo Scalabrini e il Togni si avvicendarono nei rispettivi incarichi. P. Scalabrini, che pure godeva fama di eminente religioso per le sue qualità di mente e di cuore, succedette a p. Togni quale generale, eletto anch'egli attraverso l'invio di schede. P. Togni gli rimase al fianco prendendo il suo posto di procuratore e vicario. P. Scalabrini resse l'Ordine per un sessennio. Finalmente, nel 1844, ebbe luogo il capitolo generale, trentasette anni dopo la celebrazione del precedente.

---



---

#### **40 - XL Superiore Generale: P. Silvestro De Stefano (1850-56)**

Nato a Napoli nel 1784, era entrato nell'Ordine a sedici anni. Consacrato sacerdote nel 1807 dovette uscire a causa della soppressione nel 1810. Rientrato, ricoprì successivamente le cariche di superiore in varie case della provincia, di maestro dei novizi e di provinciale. Eletto generale, resse l'Ordine per un sessennio con animo semplice e retto.

Al termine rientrò a Napoli dove morì il 28 febbraio 1863.

---

---

## 41 - *XLI Superiore Generale: P. Francesco Italiani (1856-62)*

Nato a Genova il primo aprile 1792, era entrato nel marzo 1834 tra i camilliani a Roma, già - da quasi diciotto anni - sacerdote. Superiore e maestro dei novizi a Casale Monferrato, accolse per due mesi in quel noviziato il sacerdote veronese don Cesare Bresciani, fondatore della provincia Lombardo-Veneta.

Venne chiamato a Roma nel 1847 e ricevette l'incarico di parroco nell'arcispedale di Santo Spirito in Sassia che Pio IX, con il breve *Inter plurima atque insignia* del 1° luglio dello stesso anno, voleva affidare ai camilliani. Nel 1855 venne nominato consultore e l'anno dopo, il 13 maggio 1856, fu eletto generale *per schedulas*.

Governò l'Ordine con destrezza e mano forte per un sessennio. Nel 1862 il XXXV capitolo generale chiamava a succedergli p. Giuseppe Oliva.

P. Italiani si trattenne a Roma, alla Maddalena, dove morì colto da malore improvviso il 27 dicembre 1867.

---

---

## **42 - XLII Superiore Generale. P. Giuseppe Oliva (1862-68)**

Nato a Messina nel 1803, entrò nel noviziato della provincia Sicula all'età di diciassette anni. Ordinato sacerdote assolse ripetutamente l'incarico di superiore locale a Messina, Trapani, Palermo. Nel 1854 mentre attendeva al compito di maestro dei novizi a Messina, si prodigò con ardore e carità all'assistenza dei colerosi. Nel 1856 venne chiamato a Roma a far parte della consulta generale. Il XXXV capitolo lo elesse generale il 7 maggio 1862.

Durante il suo governo ebbe inizio la tormentata spedizione missionaria in Africa di p. Stanislao Carcereri. P. Oliva e la consulta l'avversarono, specialmente nel primo periodo, a motivo degli accordi confusi e poco corretti del vescovo di Verona e di mons. Comboni con il gruppo missionario dei camilliani veronesi.

P. Oliva governò l'Ordine per un sessennio con soddisfazione comune. Al termine la Santa Sede lo invitò a rimanere ma egli, logoro e stanco dalle fatiche, preferì ritirarsi.

Ritornò a Messina dove chiuse i suoi giorni il 9 giugno 1870.

---

---

### 43 - XLIII Superiore Generale: P. Camillo Guardi (1868-84)

Nato a Roma il 23 agosto 1809, p. Guardi entrò nell'Ordine dopo aver ottenuto la laurea in filosofia all'Università Gregoriana. Ordinato sacerdote il 17 marzo 1832 fu chiamato ben presto dalla fiducia dei superiori ad incarichi sempre maggiori e più delicati; maestro dei novizi, insegnante di filosofia e teologia, superiore locale, provinciale, consultore e procuratore generale.

Anche da parte della Santa Sede e della diocesi di Roma fu richiesto per molteplici incarichi di fiducia: esaminatore del clero (data la sua severità, gli esaminandi avevano coniato il verso: «Dio ci guardi, dal p. Guardi!»), consultore del Sant'Uffizio, membro del Consiglio Comunale di Roma, visitatore apostolico, consultore nella commissione preparatoria del Concilio Vaticano I, teologo della Dataria, consultore della Congregazione del Concilio, ed altri titoli che lo posero tra gli ecclesiastici romani più in vista del tempo.

Alla scadenza del sessennio di p. Oliva nel 1868, Pio IX intervenne direttamente e nominò p. Guardi vicario generale *ad beneplacitum Sanctae Sedis*. Dopo quattordici anni, il 19 febbraio 1882, Leone XIII lo nominò superiore generale, titolo e compito che egli conservò fino alla morte avvenuta nella casa della Maddalena il 21 agosto 1884.

P. Guardi ha governato l'Ordine per ventidue anni, se ai sedici ufficiali si aggiungono i sei trascorsi al fianco di p. Oliva in qualità di procuratore e vicario. Egli è entrato più volte come protagonista, nelle principali vicende dell'Istituto di quel periodo. Ha contribuito alla crescita e allo sviluppo della fondazione di p. Camillo Cesare Bresciani nel Lombardo-Veneto; ha presieduto in rappresentanza del generale la solenne cerimonia di proclamazione della nuova provincia; ha preso parte rilevante nelle vicende del decennio della contrastata fondazione missionaria di p. Stanislao Carcereri in Africa; ha tenuto interessanti ed importanti rapporti epistolari con p. Artini; ha favorito e promosso lo sviluppo della fondazione di case camilliane in Francia.

---

---

#### **44 - XLIV Superiore Generale: P. Gioacchino Ferrini (1884-89)**

Nato a Roma il 19 agosto 1839, era entrato giovane tra i camilliani ed aveva atteso con fervore alla sua formazione spirituale ed intellettuale. Ordinato sacerdote nel 1862 diede prova del suo spirito religioso e del suo sapere quale insegnante di filosofia e maestro dei novizi a Roma. Inviato poi da p. Guardi in Francia collaborò per lo sviluppo di quella fondazione.

Alla morte di p. Guardi gli succedette, per designazione apostolica, con titolo di vicario generale il 24 agosto 1884. Governò l'Ordine per cinque anni fino al XXXVI capitolo generale svoltosi nel settembre del 1889, che lo elesse consultore, mentre alla carica di generale fu eletto p. Giovanni Mattis. Durante questo sessennio diede inizio alla costruzione della chiesa che Pio X aveva progettato di erigere a sue spese nel quartiere Ludovisi e che intendeva dedicare a San Camillo ed affidare ai camilliani.

P. Ferrini godeva molta considerazione e venerazione a Roma. Teologo della Dataria, consultore della congregazione del Sant'Uffizio, censore, esaminatore prosinodale, si prodigò in mille modi al servizio di Dio dell'Ordine, dei malati e dei poveri.

Partecipò anche al XXXVII capitolo generale con funzione di segretario. Morì a Roma il 24 dicembre 1907.

---

---

## **45 - XLV Superiore Generale: P. Giovanni Mattis (1889-95)**

Nacque a Casale Monferrato il 4 aprile 1829 ed entrò sedicenne fra i camilliani della provincia Piemontese. Emessa la professione il 10 dicembre 1849, venne ordinato sacerdote il 15 aprile 1852. Nel 1854, a Genova diede prova di grande zelo nell'esercizio del nostro ministero.

Essendo scoppiato il colera in città, egli si prodigò generosamente con amore e carità all'assistenza dei poveri colpiti, meritandosi dall'autorità civile un solenne riconoscimento di benemerenza con medaglia d'oro. Aperse una fondazione a Piacenza, dove rimase fino alla chiusura.

Nominato generale il 16 settembre 1889, governò l'Ordine per un sessennio, favorendone la ripresa e lo sviluppo specialmente in Europa.

Terminato il sessennio, continuò in provincia la sua attività benefica. Morì a Genova il 9 novembre 1908.

---

---

## 46 - XLVI Superiore Generale: P. Pietro Desideri (1895)

Nato a Roma il 18 febbraio 1823, contava 72 anni quando fu eletto superiore generale. Era entrato nell'ordine il 6 settembre 1839 ed era stato consacrato sacerdote nel 1845. Costituiva con i padri Guardi, defunto, Ferrini e Bennicelli una delle personalità più rappresentative ed eminenti della sua provincia. Aveva occupato uffici di responsabilità e fiducia che gli avevano meritato la stima non soltanto dei confratelli ma anche della Congregazione dei Vescovi e Regolari e della Santa Sede.

D'ingegno acuto e versatile era cultore di lettere, filosofia e liturgia, faceva parte di varie accademie. Aveva dato alle stampe memorie, elogi nuziali e funebri, panegirici, discorsi di vario genere ed un *Ragguaglio* della vita del Servo di Dio p. Saverio Pietrangeli di cui si era industriato di fare introdurre la causa di beatificazione. Possedeva una lunga esperienza pastorale avendo assolto il compito, prima di vice-curato e poi di parroco della parrocchia dei Santi Vincenzo ed Anastasio. Molto zelante, aveva fatto restaurare la chiesa e, soprattutto, la cappella del Fondatore. Aveva fondato l'arciconfraternita della «Guardia d'onore» al Sacro Cuore di Gesti. Aveva esplicito altri incarichi: esaminatore del clero romano, direttore della pia unione di S. Francesco di Paola, prefetto della congregazione dell'Addolorata, consigliere dell'opera della «Santa Infanzia». Tante attività gli meritavano la stima da parte della curia romana; egli godeva, in particolare, della fiducia e protezione del card. Monaco La Valletta e di altri prelati.

Tuttavia la sua formazione camilliana-religiosa prestava il fianco ad appunti e critiche. Nella nuova consulta egli rappresentava, con p. Bennicelli, l'indirizzo legato alla vita privata ed incline ai ministeri parrocchiali. P. Stanislao Carcerei, invece, procuratore e vicario generale, era espressione della corrente riformatrice che intendeva propugnare la vita comune perfetta ed avviare l'Ordine verso il genuino spirito camilliano.

Il generalato di p. Desideri fu di breve durata. Alcune settimane dopo il capitolo si recò in visita alla provincia Lombardo Veneta e Francese.

Colpito da violento attacco di nefrite fu consigliato di fare ritorno a Roma dove morì il 12 dicembre 1895.

---

---

## ***P. Stanislao Carcereri (1895-98)***

A p. Desideri subentrò di diritto, secondo quanto prescrivevano le Costituzioni, il vicario generale p. Stanislao Carcereri con il compito di reggere l'Ordine fino alla scadenza del triennio e di preparare il capitolo per l'elezione del nuovo generale. Quindi, p. Stanislao non rientra nell'elenco dei generali - perché i due anni e più del suo governo derivano da ordinamento costituzionale e non da nomina apostolica - riteniamo opportuno illustrare brevemente gli incarichi da lui assolti e le opere compiute a bene dell'Ordine, dopo l'impresa missionaria d'Africa.

Ad un mese dal suo amaro rientro in Italia, p. Stanislao venne nominato da p. Guardi superiore della comunità di Lilla in Francia, dove si stava aprendo una nuova opera. Egli raggiunse Lilla il 12 agosto 1877 ed in poco tempo diede mano al progetto *Maison Saint Camille*, che comprendeva casa di noviziato, convalescenziario, casa per religiosi addetti all'assistenza in case private e un ospizio. Non trascorse un anno che la soppressione di Gambetta lo obbligò a lasciare Lilla. Espatriò con studenti e novizi e trovò alloggio nella casa di S. Giuliano a Verona dove rimase quattro anni. Cessata la soppressione, p. Vido, provinciale della fondazione francese, ordinò a p. Stanislao, nel 1884, di rientrare con i giovani, non però a Lilla, ma a Roermond dove aveva preso in affitto un grande convento di Redentoristi. Roermond, per opera soprattutto di p. Stanislao superiore e maestro, divenne la maggiore casa di formazione, modello di tutto l'Ordine.

Nel 1889 p. Stanislao partecipò al XXXVI capitolo generale. Nominato subito dopo provinciale per un triennio, favorì nuovi sviluppi della fondazione francese. Al termine venne inviato dal generale p. Mattis in Spagna, per tentare la rinascita dell'Ordine in quella nazione. P. Stanislao in pochi mesi aperse la casa di Valencia; quindi rientrò a Verona con il desiderio di essere lasciato in pace. Ma il 3 maggio 1894 venne nominato superiore e maestro a S. Maria del Paradiso e l'anno successivo, 1895, fu designato quale socio del provinciale al XXXVII capitolo che lo elesse procuratore e vicario generale.

Subentrò a p. Desideri nel dicembre del 1895 alla guida dell'Ordine. I quasi tre anni di governo - dalla fine del 1895 al maggio 1898 - furono densi di lavoro e di iniziative. Stanislao riprese e condusse a termine le visite canoniche appena iniziate da p. Desideri. Con decreto di consulta del 13 gennaio 1897, confermato da rescritto pontificio il 23 dello stesso mese, portò a compimento la riannessione della comunità di Lima all'Ordine.

Costituì in provincia e vice-provincia le nuove fondazioni di Spagna, Germania e Olanda, agli sviluppi delle quali egli aveva dato un contributo determinante. Promosse ulteriori iniziative apostolico-pastorali in Francia.

La domenica 5 marzo 1899 venne colto da violenta crisi cardiaca e spirò dopo pochi minuti.

P. Stanislao, accanto a mons. Comboni, si pone tra i maggiori missionari dell'Ottocento in Africa centrale.

Il nostro Ordine lo considera precursore delle missioni fondate nel secolo ventesimo in Oriente, Africa ed America Latina. Con p. Bresciani e p. Artini, p. Stanislao ha contribuito alla restaurazione dell'Istituto e ne ha promosso in maniera determinante lo sviluppo con nuove fondazioni ma soprattutto con una severa riforma della vita religiosa.

---



---

#### **47 - XLVII Superiore Generale: P. Giuseppe Sommavilla (1898-1903)**

Nato a Revine (Vittorio Veneto) il 10 giugno 1835 era entrato nell'Ordine a Verona il 9 dicembre 1852. Sacerdote nel febbraio del 1856 s'impose presto all'ammirazione comune per il grande spirito di pietà, la vasta cultura e l'ardore della carità. Inculcò nei giovani basi solide di formazione spirituale che maturarono frutti di santità.

Fu chiamato alla guida dell'Istituto il 4 maggio 1898 dal XXXVIII capitolo, primo generale proveniente dalla giovane provincia Lombardo-Veneta. Durante il generalato lasciò numerosi esempi e documenti di zelo e di bontà. Indirizzò all'Ordine memorabili lettere circolari dalle quali traspariva la caratteristica pastorale del suo governo e la sua sollecitudine nell'esortare i religiosi all'esercizio delle virtù.

Resse l'Ordine con saggezza per cinque anni circa. Colpito da violenta malattia morì a Roma nella casa della Maddalena il 28 febbraio 1903.

---

---

## **48 - XLVIII Superiore Generale: P. Francesco Vido (1904-20)**

P. Francesco Vido, nato a Venezia il 27 marzo 1846, era entrato nell'Ordine a Verona, il 27 ottobre 1859 ed aveva emesso la professione l'11 agosto 1863. Formato alla scuola di p. Bresciani e di p. Artini, era stato consacrato sacerdote il 19 settembre 1868. Nel 1874 venne inviato in aiuto alla fondazione francese con l'incarico prima di vice-maestro dei novizi e poi di superiore e maestro dei novizi e studenti professi.

Nominato provinciale durante il difficile periodo della lotta anticlericale che aveva costretto i giovani chierici francesi ad abbandonare la patria e a riparare a Verona S. Giuliano, p. Vido riuscì a trovare una nuova sede per loro. Nel 1884 aperse a Roermond in Olanda una casa di studentato dove confluirono giovani francesi, olandesi e soprattutto tedeschi.

Al termine del provincialato resse in qualità di superiore locale le case di Roermond (1885) e di Lilla (1886-1888). Si dedicò poi all'impianto e sviluppo dell'Ordine in Olanda, Germania e Danimarca con la fondazione di case (Essen, 1895; Vaals, 1897; Aalborg, 1899) che furono erette dalla Consulta in pro-provincia e, un anno prima del XXXIX capitolo generale, in provincia.

P. Vido venne nominato primo provinciale ma, l'anno seguente, il capitolo lo elesse generale nonostante egli pregasse con insistenza i vocali di dare il loro voto ad altri. Contava 58 anni. Durante il sessennio 1904-10 promosse ed incrementò con particolare zelo lo sviluppo dell'Ordine in Europa. Riconfermato generale per un secondo sessennio, governò l'istituto fino al 1920.

Morì a Vaals l'11 maggio 1926.

---

---

#### **49 - XLIX Superiore Generale: P. Alfonso Maria Andrioli (1920-22)**

Nato a Verona il 4 maggio 1864 ed entrato dodicenne quale aspirante a S. Maria del Paradiso, era cresciuto alla scuola di p. Artini e di p. Giuseppe Sommovilla. Maestro dei novizi per molti anni e poi superiore provinciale, venne chiamato a Roma nel 1908 dietro richiesta di Pio X che, avendolo conosciuto mentre era vescovo a Mantova, nutriva nei suoi riguardi particolare stima e fiducia. Il papa gli affidò la nuova parrocchia S. Camillo e lo nominò consultore del Sant'Uffizio. Nel 1910 il capitolo lo pose a fianco di p. Vido, eleggendolo procuratore e vicario generale. Il capitolo successivo, il 4 maggio 1920, lo elesse generale, nonostante p. Andrioli si dimostrasse assai schivo e riluttante.

A poco tempo dall'elezione fu colpito da grave malattia di carattere tumorale che ridusse le sue forze e gli impedì di attendere, com'egli avrebbe voluto, agli impegni di governo.

Morì il 22 dicembre 1922, dopo poco più di due anni di generalato, nella casa di Sant'Antonio a Verona dove si era sottoposto a cure nella speranza di potersi rimettere.

---

---

## **50 - *L Superiore Generale: P. Pio Holzer (1923-29)***

Nato a Campodenno (Trento) il 21 agosto 1865, era entrato a Verona nel 1882 per conto della provincia Francese che aveva novizi e chierici professi esuli a S. Giuliano (Verona) sotto la guida di p. Stanislao Carcereri. Quando questi partirono per Roermond, Holzer, studente professo, li seguì. Ordinato sacerdote, venne inviato in Spagna quale maestro dei novizi, compito che esercitò con profondo spirito religioso e mantenne quasi ininterrottamente fino alla sua elezione al generalato. Venne eletto generale il 4 maggio 1923 dal XLII capitolo. Terminato il sessennio di governo, rientrò in Spagna e si dedicò ad una vita obbediente, umile, esemplare e laboriosa fino alla morte avvenuta a Bilbao il 13 ottobre 1943.

Durante il suo governo e nelle visite canoniche che egli compiva alle comunità lasciava sempre e dovunque un edificante esempio di pietà, preghiera ed osservanza regolare perfetta. Erano queste virtù l'argomento privilegiato delle sue esortazioni spirituali con le quali animava e stimolava vari religiosi, dai giovani agli anziani.

---

---

## **51 - *LI Superiore Generale: P. Germano Curti (1929-35)***

Germano Curti, unico generale, fino ad oggi, concittadino di s. Camillo, nacque a Bucchianico il 21 settembre 1878. Era entrato tra i camilliani a Verona nel 1894 per conto della provincia Romana. Ordinato sacerdote il 25 marzo 1901 fu chiamato quasi subito in provincia e preposto all'educazione dei giovani, compito al quale si dedicò con perseverante ardore. Per molti anni maestro dei novizi e degli studenti professi, superiore locale e parroco, ricoperse anche l'ufficio di provinciale. Il XLIII capitolo lo elesse generale il 4 maggio 1929.

Durante il suo governo incrementò l'espansione dell'Ordine, provvide insieme con la consulta alla revisione, aggiornamento e pubblicazione del testo delle costituzioni secondo quanto aveva ordinato il capitolo del 1929, promosse e zelò con particolare attenzione il ministero camilliano nel mondo dei malati e la formazione dei giovani, aspiranti e religiosi.

Terminato il sessennio si recò in Spagna con il proposito di proseguire per l'America Latina, dove avrebbe desiderato dedicarsi al nostro ministero negli ospedali o in qualche lebbrosario. Sorpreso dalla rivoluzione spagnola cadde nelle mani dei miliziani che lo arrestarono e lo incarcerarono a Barcellona. Dopo la liberazione venne rimpatriato. Chiese allora di prestare servizio spirituale presso l'ospedale contumaciale di Roma dove morì il 12 novembre 1940.

---

---

## 52 - LII Superiore Generale: P. Florindo Rubini (1935-47)

Nato a Padova il 12 aprile 1888, entrò fra i camilliani a Verona nel 1902. Dopo l'ordinazione sacerdotale attese alla formazione degli aspiranti e dei novizi prima quale assistente e, in seguito, quale superiore del postulandato di Villa Visconta. Dal 1926 al 1929 guidò la provincia quale provinciale. Dal 1929 al 1935 fu superiore della casa di Venezia-Alberoni, casa da lui voluta e costruita.

La Santa Sede lo nominò d'autorità generale in occasione del XLIV capitolo nel 1935. P. Rubini resse l'Ordine per dodici anni perché, a motivo della seconda guerra mondiale, la Santa Sede prorogò il mandato per un secondo sessennio.

Durante il suo governo e nonostante il difficile periodo della guerra, egli promosse un grande sviluppo dell'Ordine. Visitò più volte case e province con speciale attenzione alle comunità di aspirandato, noviziato e professorio. Merita un cenno particolare la visita che volle compiere, con grande coraggio, alle case di Spagna dal 7 al 31 luglio 1936, mentre stava scoppiando la rivoluzione franchista. Arrestato e tradotto in carcere a Barcellona dai miliziani rossi, fu liberato per intervento del console italiano. Al rientro chiese ed ottenne un'udienza speciale da Pio XII; è presumibile che abbia fornito particolari informazioni sullo stato della Chiesa di Spagna e sulla sorte di sacerdoti, religiosi e comunità perseguitati. Terminata la guerra intestina, scrisse nel 1939 una lettera di conforto ai nostri confratelli spagnoli ricordando i dodici martiri morti in *odium fidei*. P. Rubini fu il primo generale che visitò di persona le fondazioni in America Latina. Con p. Alessandro Pedroni fondò la missione camilliana in Cina. Verso la fine del secondo sessennio, ottenuto il benestare della Santa Sede, eresse in provincia la fondazione del Brasile, divise la provincia Germanica in quattro province ed un commissariato, per favorirne la ripresa e lo sviluppo.

Diede nuovo impulso anche alla Postulazione per le cause dei nostri Servi di Dio con la nomina di un nuovo postulatore e l'apertura di altri processi intorno alla vita e virtù di religiosi, quali p. Rocco Ferroni e p. Enrico Rebuschini, vissuti in tempi recenti. Non risulta, a proposito, che abbia stimolato il postulatore o la provincia Spagnola a studiare l'eventualità di aprire un processo per i dodici martiri camilliani fucilati dai miliziani rossi durante la rivoluzione dal 1935 al 1939. Probabilmente non prevedeva che la Chiesa, dopo cinquant'anni, avrebbe elevato all'onore degli altari, quali martiri, decine e centinaia di sacerdoti, seminaristi, religiosi e semplici laici, vittime di quella persecuzione.

Merito principale di p. Rubini fu di aver guidato l'Istituto con decisione e saggezza in mezzo a difficoltà assai gravi provenienti, soprattutto, dal fatto che l'Ordine si trovava sotto la minaccia di una visita apostolica; nei riguardi della provincia Romana, poi, la Congregazione interveniva direttamente per la nomina dei superiori. Con la stima che egli godeva in partenza, quando era stato scelto e preposto dalla Santa Sede al governo dell'Istituto, stima che andò aumentando, seppe evitare il pericolo di ulteriori e più gravosi interventi da parte del visitatore apostolico, dissipò il discredito che i dicasteri romani nutrivano verso i camilliani e si impose per le sue qualità e capacità di guida, tanto che la Congregazione negli ultimi anni apprezzava i suoi progetti e ne approvava le proposte.

Al termine venne nominato superiore provinciale della provincia Siculo-Napoletana, che aveva necessità urgente di personale. La rianimò e le diede nuovo vigore curando specialmente i giovani aspiranti ed i novizi.

Si ritirò, infine, nella comunità ospedaliera del sanatorio *Principi di Piemonte*, a Napoli, dove attese, quale semplice cappellano, all'assistenza spirituale dei malati. Qui morì il 13 novembre 1961.

---

---

## 53 - LIII Superiore Generale: P. Carlo Mansfeld (1947-65)

P. Carlo Mansfeld, nato a Bochum in Westfalia il 26 settembre 1889, entrò sedicenne, nel 1905, nel ginnasio camilliano di Vaals. Compì il biennio di noviziato a Roermond ed emise la professione religiosa nel 1912. Durante la prima guerra mondiale prestò servizio militare presso ospedali da campo in Francia ed in Belgio. Congedato, portò a termine gli studi di teologia e venne ordinato sacerdote il 28 febbraio 1920 nel duomo di Colonia. Svolse le sue prime attività pastorali impegnato in opere di assistenza agli alcolizzati e ad alcuni gruppi giovanili cattolici. Nel gennaio del 1924 fu inviato negli Stati Uniti a Milwaukee dove aperse una fondazione per conto della sua provincia. Fu richiamato in Germania per aiutare confratelli perseguitati dal regime nazista, ma tornò negli Stati Uniti fino al termine della seconda guerra mondiale. Guidò lo sviluppo della fondazione a Milwaukee dal 1936 come primo commissario e, dal 1946, primo provinciale della neo-provincia denominata dell'America Settentrionale.

Partecipò a Roma al XLV capitolo e ne uscì eletto generale (anche se la nomina era stata decretata dalla Congregazione dei Religiosi) con 28 schede su 38 votanti. Ottenne dal Papa un cardinale protettore nella persona del card. Federico Todeschini.

Durante il primo sessennio di generalato compì una regolare ed accurata visita canonica a tutte le case, province e fondazioni dell'Ordine, comprese le missioni a Taiwan, Isole Pescadores e Thailandia, missione, questa, che egli stesso aveva voluto e preparato a livello interprovinciale. Promosse all'interno dell'Ordine due grandi Congressi Internazionali: il primo dedicato alla formazione ed agli studi ebbe luogo a Mottinello dal 10 al 19 giugno 1948, il secondo dedicato alle missioni e chiamato perciò *Congresso dei Missionari Camilliani*, si svolse a Roma dal 25 al 27 settembre 1950.

Nel maggio 1953 venne rieletto generale con votazione pressoché unanime. Durante il secondo sessennio p. Mansfeld proseguì nella sua opera di consolidamento e di sviluppo dell'Istituto. Curò in modo particolare la formazione religiosa e culturale. A questo scopo promosse un importante *Congresso Pedagogico Camilliano*, svoltosi a Roma nell'ottobre del 1954. Per favorire ed elevare la preparazione culturale dei giovani religiosi professi e, contemporaneamente, per stimolare le province a stringere tra di loro vincoli di maggiore conoscenza e fraternità, diede vita al Collegio Internazionale a Marino (Roma).

Come nel precedente sessennio, p. Mansfeld effettuò regolari visite canoniche a tutte le case, province e fondazioni. Nel maggio del 1959 ebbe luogo a Roma il XLVII capitolo che, al termine di una seduta laboriosa e non serena, lo rielesse generale per una terza volta. Trattandosi di terza elezione consecutiva, si richiese il benessere della Santa Sede che rispose affermativamente.

Durante il terzo sessennio p. Mansfeld effettuò le regolari visite canoniche all'Ordine. Partecipò alle prime sessioni del Concilio Vaticano II. Insieme alla consulta ed attraverso una commissione di religiosi scelti da varie province, elaborò un testo riveduto e corretto delle regole e costituzioni, con l'intenzione di presentarlo al capitolo del 1965 e chiederne l'approvazione *ad experimentum*.

Terminati i diciotto anni di generalato, nel 1965 p. Mansfeld rientrò in Nord America nella casa di Wauwatosa. Dietro incarico del generale effettuò una visita alla provincia Polacca. Partecipò, nel 1969, al capitolo speciale di Seiano e, nel 1971, a quello ordinario di Vienna in qualità di ex-generale.

Ricoverato nel nostro ospedale di Wauwatosa, l'ospedale che egli aveva voluto per l'esercizio del ministero da parte dei fratelli, ed assistito fraternamente dalla comunità, p. Mansfeld cessò di vivere il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre 1972. I confratelli della Germania nutrivano verso p. Mansfeld speciale rispetto ed ammirazione e qualcuno di loro spiritosamente lo aveva denominato, dalle iniziali, il «Carlo Magno» dei camilliani.

---

---

## 54 - LIV Superiore Generale: P. Forsenio Vezzani (1965-71)

Nato a Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) il 17 gennaio 1919, entra giovanissimo nel seminario di Villa Visconta il giorno 8 ottobre 1929. Consacrato sacerdote il 19 marzo 1942, viene addetto all'insegnamento nella casa di S. Giuliano a Verona. Dopo alcuni anni è nominato, prima maestro dei chierici professi e, poi, superiore della comunità. Nel 1957 viene nominato superiore della casa S. Camillo di Milano e, nel 1962, provinciale della provincia Lombardo-Veneta.

Partecipa al capitolo generale del 1959 ed a quello del 1965 che lo elegge superiore generale il 4 maggio. Partecipa all'ultima sessione del Concilio Vaticano II. Nell'arco del sessennio effettua la regolare visita canonica a tutte le province, case e fondazioni dell'Ordine; lo accompagna, in qualità di convisitatore, un consultore; per le consociazioni l'incarico è ordinariamente riservato al consultore della consociazione, fuorché quando la visita riguarda la provincia di provenienza; in questo caso i consultori si sostituiscono a vicenda.

L'Istituto continua, soprattutto in proiezione missionaria, il suo sviluppo: la provincia Romana fonda una propria missione nel Burkina Faso (ex-Alto Volta), la provincia Olandese rafforza la sua fondazione in Tanzania ed invia due elementi in Colombia, religiosi di altre province si offrono per attività missionarie camilliane in terra di missione e nel terzo mondo, nuove spedizioni dalla provincia Lombardo-Veneta rafforzano le fondazioni in Oriente.

Si verifica nel nostro Ordine, come negli altri Istituti e nella Chiesa in generale, il fenomeno della crisi postconciliare soprattutto in campo vocazionale. Diminuisce il numero degli aspiranti a motivo della chiusura o cambiamento di fisionomia dei seminari minori, cala il numero dei novizi e dei professi di voti temporanei, aumentano gli egressi, cresce l'età media. Possiamo affermare che il fatto più importante e fecondo di conseguenze di questo sessennio consista nella profonda revisione delle costituzioni operata dal capitolo generale speciale di Seiano del 1969. P. Vezzani e la consulta, coinvolgendo l'intero Istituto, vi hanno dedicato la maggior parte del loro impegno e del loro tempo.

Il 2 marzo 1966 ebbe luogo la ricognizione delle venerate ossa del Fondatore, decisa da p. Vezzani e dalla consulta. Erano trascorsi più di due secoli dall'ultima ricognizione eseguita per la beatificazione nel 1742; il provvedimento risultò quanto mai opportuno. Generale e consulta, sollecitati anche dal postulatore p. Bruno Brazzarola, intendevano constatare lo stato di conservazione dei resti scheletrici nel timore che infiltrazioni di umidità fossero penetrate nella cassa deposta nel sarcofago sotto la mensa dell'altare dedicato al santo. Inoltre si intendeva sfatare una credenza diffusa tra gli abruzzesi, in particolare di Bucchianico, secondo la quale il corpo di s. Camillo era conservato non nella chiesa della Maddalena a Roma, ma a Bucchianico in un simulacro di cera deposto in un'urna di cristallo nella cripta del santuario. Il 24 marzo, presenti ancora i rappresentanti del Vicariato, consulta, postulatore ed altri religiosi, le venerate ossa vennero deposte in una nuova cassa di piombo impermeabilizzata e provvista, all'interno, di uno strato di paglia di vetro contro l'umidità.

Dopo la celebrazione del capitolo ordinario di Vienna del 1971, che elegge generale p. Dammig, p. Vezzani rientra in provincia. È nominato superiore della casa di cura S. Pio X e nel 1974 fino al 1980 provinciale per due trienni consecutivi. Partecipa, quale provinciale, al capitolo di Capiago del 1977. Nel 1980 presta servizio quale cappellano nella comunità ospedaliera di Borgo Trento a Verona e poi presso l'ospedale di Besana Brianza. Nel 1983 viene nominato ancora superiore della casa di cura S. Pio X. Dopo tre anni termina, finalmente, il suo lunghissimo periodo di superiorato e si ritira nella casa di riposo di Capriate. Durante gli ultimi anni ha atteso ad alcuni interessanti studi di ricerca biografica. Morì il 24 febbraio 2006.

---



---

## 55 - LV Superiore Generale: P. Enrico Dammig (1971-77)

Nato il 14 febbraio 1912 presso Neuß in Germania, entrò fra i camilliani di quella provincia. Appena consacrato sacerdote, venne inviato nella casa generalizia dove proseguì gli studi ottenendo la laurea in storia ecclesiastica presso l'Università Gregoriana. A motivo della seconda guerra mondiale il generale p. Florindo Rubini preferì trattenerlo a Roma; gli affidò l'incarico di postulatore generale, compito che p. Dammig svolse con diligenza. Al termine della seconda guerra mondiale venne richiamato in Germania, dove fu assegnato all'insegnamento ed alla formazione nello scolasticato di Südmühle.

Favorì la costruzione di una bellissima cappella. Interessò i giovani professi alle attività camilliane con particolare indirizzo verso le opere di animazione missionaria. Dimostrava speciale predilezioni nei riguardi delle fondazioni missionarie dell'Istituto; promoveva in loro favore intelligenti campagne di propaganda con raccolta di abbondanti offerte che inviava loro. Nel 1964, dietro invito e per autorizzazione di p. Mansfeld, visitò le nostre missioni in Estremo Oriente. Partecipò quale delegato al capitolo del 1959, nel quale assolse il compito di segretario. Partecipò pure al successivo capitolo del 1965 che lo elesse, con votazione quasi unanime, procuratore e vicario generale.

Fu eletto generale il 28 aprile 1971 nel capitolo di Vienna con maggioranza assoluta ed alla prima votazione. Egli si pose immediatamente all'opera per attuare le coraggiose proposte varate dal capitolo stesso e riguardanti soprattutto la ristrutturazione del governo centrale. Questa ristrutturazione comportava due riunioni annuali intensive della consulta generale al completo ed una riunione triennale della consulta con i provinciali. Per quanto riguardava poi il governo centrale era stabilito che, eccettuati i periodi dedicati alle riunioni di cui sopra, il procuratore e il segretario o un consultore dovessero risiedere stabilmente a Roma e gli altri consultori risiedessero nella loro consociazione.

Il nuovo coraggioso esperimento subì al termine del primo anno un grave intralcio. P. Dammig aveva effettuato nei primi mesi del suo mandato una visita di ricognizione alle fondazioni e case più lontane e bisognose in Oriente, Africa ed America Latina. Lo spossante *tour de force* gli causò disturbi che indussero i medici a prescrivergli una serie di esami clinici ed un soggiorno di riposo a Bad Gastein in una casa di cura in Austria. Lì venne colpito da emiparesi destra ed afasia e venne ricoverato nella clinica neurologica a Salisburgo. La grave malattia lo costrinse ad un lungo periodo di degenza e di inattività. Tuttavia p. Dammig poté riprendersi. Sottoposto a cure riabilitative, riacquistò a sufficienza la parola e l'uso degli arti braccio e gamba destri. Dando prova di volontà energica, condusse a termine il sessennio di governo. Espletò le visite canoniche, affrontò e sopportò dolorosi contrasti non imputabili alla sua rettitudine, preparò con diligenza il LI capitolo generale, detto di Capiago. Purtroppo l'esperimento varato a Vienna circa la consulta generale non poté essere presentato con adeguata verifica di funzionamento. Il capitolo di Capiago nel maggio del 1977 elesse generale alla prima votazione p. Calisto Vendrame.

Ricordiamo del generalato di p. Dammig i raduni triennali missionari e dei segretari dei circoli missionari con partecipazione di qualche provinciale allo scopo di programmare contributi economici e sviluppi di opere nelle missioni dell'Oriente dell'Africa e del Terzo Mondo. Terminato il capitolo di Capiago, p. Dammig si ritirò in provincia nella casa di Neuß. Attendeva con il fratello p. Giovanni, provinciale, ad attività di animazione vocazionale e seguiva alcuni aspiranti di età ormai adulta. Colpito da infarto, è morto nell'ospedale di Neuß il 30 giugno 1990.

---

---

## 56 - LVI Superiore Generale: P. Calisto Vendrame (1977-89)

Nato il 6 luglio 1926 in Brasile, entra quale aspirante nel seminario minore di quella provincia. Completa la sua formazione teologica a Roma, dopo la consacrazione sacerdotale, frequentando corsi di sacra scrittura presso l'Istituto Biblico. Otterrà la licenza, più avanti, approfittando della sua permanenza a Roma dal 1965 al 1971.

Rientrato in Brasile, attende all'insegnamento ed alla formazione dei giovani. Viene nominato anche superiore locale ed in seguito provinciale. Partecipa al capitolo generale del 1959 ed a quello del 1965 che lo elegge consultore. Offre un rilevante e notevole contributo all'opera di revisione delle costituzioni ed ai lavori del capitolo speciale di Seiano. Nel 1971 rientra in provincia dove è nominato nuovamente provinciale.

Sei anni dopo partecipa al capitolo di Capiago che lo elegge generale. Rimane fino ad oggi il primo generale proveniente dal Brasile e dall'America Latina. Durante il sessennio p. Vendrame compie regolari visite canoniche in ogni provincia missione e fondazione. Effettua con molta diligenza ed impegno i raduni della consulta con i provinciali, raduni ai quali annette sempre maggiore importanza. Partecipa a Roma ai lavori e congressi dell'Unione dei Superiori Generali che dimostrano nei suoi riguardi particolare stima ed apprezzamento fino ad eleggerlo fra i delegati al Sinodo dei Vescovi del 1983. Il Sinodo aveva per tema: *Penitenza e riconciliazione*.

A differenza dei precedenti generali, p. Vendrame invia ai religiosi dell'Ordine lettere circolari assai brevi, ma frequenti interessantissime ed intitolate *La parola del Generale*.

Nel 1983 fu rieletto generale a grande maggioranza per un secondo sessennio. Come nel sessennio precedente, invia all'Ordine le sue caratteristiche lettere circolari mensili, brevi ma dense di contenuto e ricche di riferimenti attuali e provocanti. Tradotte nelle principali lingue, furono raccolte verso il termine del generalato in un unico volume distribuito poi in ogni casa. I Dehoniani le richiesero e con il titolo *Essere religiosi oggi* le pubblicarono quasi integralmente quale testo di formazione e spiritualità religiosa per gli istituti religiosi del nostro tempo. Sotto il generalato di p. Vendrame e dietro suo stimolo, nasce a Roma un'importante iniziativa: la fondazione del *Camillianum*, un istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria incorporato alla Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*.

Durante gli ultimi mesi del suo governo p. Vendrame attende accuratamente alla preparazione del LII capitolo che ha luogo, come il precedente, a Bucchianico e che elegge generale p. Angelo Brusco il 13 maggio 1989. Ultimato il capitolo, rientra in provincia dove gli viene affidato il compito di assistenza e formazione spirituale tra i giovani e dove era anche designato consigliere provinciale. Morì il 6 febbraio 2005.

---

---

## 57 - LVII Superiore Generale: P. Angelo Brusco (1989-2001)

P. Angelo era nipote di p. Novarino Brusco, in Brasile da oltre cinquant'anni. Nato il 14 gennaio 1937 ad Alice Bel Colle (Alessandria) entra giovanissimo tra gli aspiranti nel postulando della provincia Lombardo-Veneta a Villa Visconta. Ordinato sacerdote il 25 giugno 1961, consegue la laurea in filosofia all'Università Cattolica di Milano e attende per una decina d'anni all'insegnamento ed alla formazione nelle case di Castellanza e di S. Giuliano dove ricopre anche l'incarico di superiore, maestro dei chierici e di consigliere provinciale per un triennio.

Inviato nella Delegazione Canadese, lavora quale cappellano negli ospedali di Sherbrooke e di Québec, e si perfeziona negli studi, conseguendo la licenza prima in teologia pastorale e poi in psicologia all'Università Laval (Québec) e il Diploma in Educazione Pastorale Clinica negli Stati Uniti. Ricopre per sei anni l'incarico di delegato Provinciale in Canada. Rientrato in Italia e nominato consigliere provinciale, fonda e dirige il Centro Pastorale Camilliano a S. Giuliano. Partecipa quale delegato al LII capitolo che il 13 maggio del 1989 lo elegge generale al primo scrutinio con 35 schede su 46.

Durante i primi tre anni del suo generalato, prosegue sulla linea e metodi del precedente generale p. Calisto Vendrame. Favorisce le iniziative e gli sviluppi missionari dell'Ordine secondo le indicazioni emerse dal tema del capitolo di Bucchianico *Verso i poveri e il Terzo Mondo*. Insieme alla consulta promuove dibattiti e ricerche su temi intorno ai quali tutte le province sono chiamate ad intervenire.

Una delle celebrazioni di maggior rilievo di questo centenario è il Congresso o Convegno Internazionale della Famiglia Camilliana svoltosi a Collevaenza dal 21 al 23 maggio 1992. Sono invitati e partecipano da ogni provincia delegati religiosi e laici, uomini e donne, sposati e celibi, a parità di doveri e di diritti. Crescono iniziative favorevoli a nuovi ed ulteriori sviluppi della grande Famiglia Camilliana, che ha lo scopo di testimoniare al mondo l'amore sempre presente di Cristo verso gli infermi. È un dono che l'Ordine ha ricevuto da Dio tramite san Camillo e che desidera allargare e comunicare ad altri superando, senza tuttavia abatterli, i limiti costituzionali.

Anche p. Brusco, come p. Calisto, invia mensilmente all'Ordine lettere circolari, brevi messaggi che si caratterizzano per il loro contenuto di attualità, per la loro forza animatrice, per l'accentuazione pastorale camilliana e per il taglio pedagogico e psicologico delle riflessioni.



---

## 58 - LVIII Superiore Generale: P. Anthony Francis Monks (2001- )

Nacque il 28 luglio 1941 in un villaggio di pescatori a Howth, Dublino (Irlanda) da una famiglia cattolicissima. *“La mia famiglia, l’essere irlandese, il cattolicesimo e l’ambiente di mare sono i fattori che hanno molto influenzato la mia identità personale”*.

Completata la formazione iniziale al *St. Nessan’s Primary School* nel villaggio natio, P. Monks compì gli studi superiori nel *St. Camillus College Secondary School* a Killucan. In seguito ha studiato alla famosa Università Gregoriana, il *Catholic Communication Institute of Ireland* e presso la *University Hospital* di Cork.

Diversificato il curriculum ministeriale di P. Monks. Professore di lingue moderne e religione, che insegnò al *St. Camillus Juniorate* di Killucan ed al *Loreto College* di Mullingar. Per sei anni (1968 – 1974) fu preside del *St. Camillus College*.

Insegnò anche Prassi Pastorale in vari istituti universitari.

La sua attività pastorale ospedaliera lo vide occupato in molti centri di cura, sia nel proprio Paese natale che in Inghilterra, presso il noto *St. Joseph’s Hospice* di Londra.

Nel campo della attività pastorale seppe portare tutta la sua creatività lanciando i corsi di CPE (Educazione pastorale Clinica) in Irlanda, al punto che l’Irlanda è l’unico Paese europeo in cui si può conseguire il titolo di supervisore senza recarsi negli Stati Uniti. Introdusse il concetto della *Chaplaincy Department* (1986) formato da suore e laici, con un ramo dedito all’insegnamento.

Per diversi mandati, P. Monks svolse il servizio di amministratore di opere Socio – Sanitarie, in particolare a Killucan (1975 – 1977; 1998 – 2001).

Per due mandati fu eletto Presidente della Associazione dei Cappellani Ospedalieri d’Irlanda. Dal 1977 al 1983 fu invece il Presidente della Commissione della Salute della Conferenza dei religiosi d’Irlanda.

Infine, nel 2005 fu nominato Presidente della Commissione della Salute della Unione Superiori generali a Roma.

All’interno dell’Ordine, prima della elezione a generale, P. Monks ha svolto molteplici compiti. Fu superiore a Killucan dal 1971 al 1977. Fu consigliere provinciale della propria Provincia Anglo – Irlandese di cui è stato anche provinciale dal 1977 al 1986. Nel 1989 venne eletto Consultore generale fino al 1995. Ritornato in patria, gli fu affidata la comunità di Dublino dove rimase come superiore dal 1995 al 1998. Fu di nuovo eletto Superiore provinciale per il triennio dal 1998 al 2001. Durante il LV Capitolo Generale il 14 maggio 2001, fu eletto LVIII Superiore generale dell’Ordine.

Il 24 maggio 2006, durante il suo governo, inaugurò la rinnovata sala capitolare, e l’esposizione permanente *“S. Camillo de Lellis materiale documentario dell’Ordine dei Camilliani”*.

---

---

## **Per la nuova sala capitolare e lo spazio espositivo, si ringrazia**

- Il *Fondo Ecclesiastico Culto* per il rifacimento del pavimento
- Lo studio dell'*Architetto Angelo Molfetta* per la progettazione dell'arredamento
- Il *Maestro d'ascia Rodrigo Gamba* per la realizzazione dei mobili
- La *Ditta GMF* per la realizzazione dell'illuminazione
  
- La *Dott. Paola Giansanti* per il restauro dei quadri

### **Per l'allestimento:**

- Fr. Luca Perletti
  - P. Pasquale Anziliero
  
  - Marco Pizzo
  - Johan Ickx
  - Emilia A. Talamo
  
  - Daniel Ponziani
  - Alessandra Merigliano
  - Dario Gallazzi
  
  - Pasquale di Pipi
  - Dimitrios Michalitsis di *Photographica snc*
-

